

## ISTITUZIONI

Una lunga pedalata fino al mare



Percorso ciclabile Napoli

pag.4

## DAL MONDO

Una piscina galleggiante per la città di Praga

Progetti ambiziosi e avveniristici che sanno sfidare i limiti posti dalla natura, offrendo soluzioni altamente innovative e vantaggiose per l'uomo e per la sua vita, dominano la nostra epoca.

pag.5

## SCIENZA & TECNOLOGIA

Metalli preziosi sui fondali oceanici



Nature Geoscience ha pubblicato i risultati dello studio "Deep sea mud in the Pacific Ocean as a potential resource for rare earth elements", sulla presenza nei fondali oceanici di grandi giacimenti di elementi cosiddetti "terre rare".

pag.8

## BIO-ARCHITETTURA

L'architettura sostenibile di George W. Reinberg

Architetto ecologista dall'impressionante mole produttiva, l'austriaco George W. Reinberg è oggi tra i professionisti più apprezzati nel campo della sostenibilità.

pag.9

## AMBIENTE & SALUTE

Gli agenti chimici negli ambienti di vita



pag.12

*Il supervulcano dei Campi Flegrei studiato da un'azienda di Faenza*

# Energia geotermica: il progetto "Quarto"



Produrre energia pulita sfruttando l'enorme potenziale geotermico della caldera flegrea. Questo l'obiettivo di un team di geologi di Faenza, che circa un mese fa ha ufficializzato la richiesta di effettuare ricerche di fluidi geotermici liquidi in tutta la zona vulcanica a nord di Napoli. Il cosiddetto "supervulcano" dei Campi Flegrei è ben noto alla comunità scien-

tifica, soprattutto dopo che il professor Giuseppe Di Natale, responsabile dell'Osservatorio Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ne ha sottolineato l'importanza per l'estensione e, soprattutto, per la ricchezza di fonti termali legate evidentemente alla presenza di grandi serbatoi di magma a piccole profondità.

D'Auria a pag.3

## Alloggi ecosostenibili Piano IACP per Napoli

Una nuova edilizia per Napoli e la sua provincia, che punti su qualità ed ecosostenibilità. È il programma dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli, che ha presentato durante l'incontro "Costruiamo case di qualità per una nuova edilizia sociale" tenutosi lo scorso 19 gennaio presso la Mostra d'Oltremare di Napoli, le linee guida ispiratrici della realizzazione di nuove unità abitative, gran parte delle quali prossime alla consegna.

a pag.3



## Raccolta differenziata: la Campania cresce

In vista della stesura del prossimo rapporto Ispra sui rifiuti urbani, Arpac ha elaborato i dati del 2010 relativi alla nostra regione. Rispetto all'anno precedente, la differenziata in Campania sale di circa tre punti percentuali, superando il 32 per cento del totale dei rifiuti urbani gestiti. Ottima la prestazione delle province di Salerno e Avellino, che superano il 50%. Cresce la separazione dell'organico, ma per questa frazione sono pochi gli impianti campani.

Grosso a pag.6



## AMBIENTE & TENDENZE

Prodotti biologici: Authentic Food



Abbrunzo a pag.16

## AMBIENTE - TURISMO - TRADIZIONI

Goethe e la Napoli che riciclava

Johann Wolfgang von Goethe è uno degli intellettuali più famosi del mondo e nel suo "Viaggio in Italia", pubblicato nel 1829, descrive nei minimi particolari paesaggi e sensazioni usando il filtro della sua mente illuminata.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



## EPPUR SI MUOVE...

Strano a dirsi, difficile a crederci, ma se ci guardiamo attorno con attenzione sembra che il vento stia cambiando. Non lontano anni luce da noi ma proprio qui, in questa regione che sembrava non avere più nulla di felix, possiamo assistere a tanti piccoli ma importanti passi verso un futuro sostenibile. Molteplici infatti le iniziative e ambiziosi i traguardi all'orizzonte. La mobilità ad esempio, con l'avvio dei lavori della maxi pista ciclabile di Napoli (20 km da Bagnoli a Piazza Garibaldi) o l'esperimento del car-pooling a Salerno; le energie rinnovabili, che dopo anni hanno trovato una regolamentazione in seguito all'approvazione delle linee guida del Piano Energetico Ambientale Regionale o i prodotti tipici, che cominciano ad essere seriamente tutelati grazie all'avvio una serrata battaglia alla pirateria agroalimentare. Basta con il vecchio, avanzi il nuovo! Via allora ad una serie di concorsi di idee come "Young people for site" o "Progetta l'energia" per consentire ai giovani di riappropriarsi della propria terra e del proprio futuro ideando e realizzando, con l'aiuto delle istituzioni, un ambiente di vita più salubre. Anche l'edilizia sociale si tinge di verde: l'IACP ha infatti presentato i piani di realizzazione di nuove unità abitative eco-compatibili nella provincia del capoluogo partenopeo. Eppure si muove, qualcosa, allora, e guai ad interrompere questa seppur iniziale ondata di propositività, perché, sulla scia della passione possa diventare uno tsunami e travolgere le coscienze talvolta assopite e rassegnate di ognuno di noi.

Giulia Martelli

# PM10: deroghe all'applicazione dei valori limite

Utili indicazioni per abbattere le polveri sottili dalla recente pubblicazione ISPRA

Angelo Morlando

La Direttiva 2008/50/CE è stato il primo passo europeo per garantire la salute dei cittadini anche attraverso elevati valori della qualità dell'aria. L'obbligo principale imposto agli Stati è stato quello di predisporre i Piani per la Qualità dell'Aria, ma quasi tutti hanno fatto richiesta di deroga per il raggiungimento dei valori limite del particolato atmosferico (PM<sub>10</sub>), del biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e del benzene<sup>1</sup>. Il rapporto dell'ISPRA fa estrema chiarezza sui comportamenti di tutti gli Stati Europei in merito al "sistema" delle deroghe e, sfortunatamente, il quadro non è confortante. Nei 27 Paesi membri, ad eccezione di Finlandia, Irlanda e Lussemburgo, negli anni 2005-2007, sono stati registrati superamenti di almeno uno dei valori limite del PM<sub>10</sub>. La gran parte degli Stati (20 su 24) ha notificato alla Commissione europea la richiesta di deroga all'applicazione dei valori limite per il PM<sub>10</sub>. Solo quattro Stati membri (Estonia, Lituania, Slovenia e Svezia) non hanno presentato richie-



sta di deroga. Ad oggi l'Italia risulta inadempiente per i valori limite di qualità dell'aria del PM<sub>10</sub> e dell'NO<sub>2</sub>. Si cita il rapporto per la costruzione dell'iter adottato dall'Italia:

- Per l'NO<sub>2</sub> si sta predisponendo un'istanza di deroga all'obbligo di applicare i valori limite previsti.

- Per il PM<sub>10</sub> nel 2009 l'Italia ha presentato, attraverso due notifiche, richiesta di deroga per 79 zone. La Commissione Europea, con la Decisione del 28 settembre 2009 e la Decisione del 1°

febbraio 2010, ha concesso la deroga solo a 6 zone, situate in 5 regioni (Valle d'Aosta, Umbria, Marche, Lazio e Campania). Con notifica del 3 marzo 2011 la Commissione Europea ha presentato alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, il ricorso contro il Governo Italiano, per inadempimento. L'Avvocatura di Stato ha trasmesso alla Corte di Giustizia Europea, ad aprile 2011, una memoria difensiva con l'obiettivo di evidenziare le principali motivazioni che hanno pregiudicato il rag-

giungimento dei valori limite del PM<sub>10</sub>. Si può concludere che quasi tutti gli Stati membri sono stati inadempienti e le politiche attuate, sia a livello europeo che nazionale, non hanno prodotto i risultati attesi. La Commissione Europea, pertanto, ha avviato recentemente la revisione della politica comunitaria in materia di qualità dell'aria evidenziando, prima di tutto, i motivi che ne hanno determinato il fallimento, come di seguito sintetizzati:

- l'aumento del "transport vo-

lume", ossia del numero di veicoli circolanti;

- il ricambio del parco veicolare più lento del previsto (per questo motivo i veicoli più vecchi, che sono spesso i più inquinanti restano in circolazione più a lungo del previsto);

- la differenza di emissioni dei veicoli durante le reali condizioni di guida su strada e i limiti prescritti dagli standard di omologazione (Euro 3, 4 e 5).

La Commissione Europea, ha fissato i nuovi obiettivi, come di seguito sintetizzati:

- revisione del Protocollo di Göteborg;

- revisione della Direttiva 1999/32/CE relativa alla riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi;

- implementazione della Direttiva 2009/33/CE rafforzando i supporti informativi come il nuovo Clean Vehicle Portal;

- revisione dei fattori di emissione delle tipologie di veicoli indicate nella Strategia europea per i veicoli puliti ed efficienti sul piano energetico con l'adozione di cicli di prova per la loro omologazione che simulino le normali condizioni di guida su strada.

## LA FONTANELLA DELLE POLEMICHE...

Giulia Martelli

Dalle fontane di Napoli non sgorga l'acqua, o meglio, non sgorga soltanto l'acqua ma anche, purtroppo, un flusso inarrestabile di polemiche. L'inaugurazione della prima fontanella comunale, ubicata a Piazza Municipio, infatti, ha suscitato non pochi interrogativi tra politici, popolazione e turisti. Primo fra tutti la presenza sull'apparecchio in questione di una gettoniera (che faceva presumere che l'acqua non fosse gratuita e dunque pubblica) poi prontamente coperta da Acqua Bene Comune, la società che lo gestisce. Il distributore bianco e azzurro, alto due metri, eroga acqua naturale, liscia o gassata e prevede la possibilità, attraverso un apposito pulsante, di sceglierne la temperatura

inoltre, ogni quindici giorni verranno effettuati i controlli ed eventuali interventi di manutenzione all'apparecchio da parte di



tecnici di Abc (Ex Arin). L'erogazione dunque è completamente gratuita, almeno per il momento, perché in futuro il Comune non esclude la possibilità di introdurre una cifra simbolica perlomeno per usufruire dell'acqua frizzante. Altre tre fontanelle saranno installate nel capoluogo partenopeo alla Stazione centrale, all'Aeroporto di Capodichino e alla Stazione Marittima. Aldilà delle polemiche, un fatto è certo, da questi distributori, già presenti in numerose città del nord Italia, ci si aspetta un impatto ambientale positivo: l'acqua, infatti, viene dispensata a gettito, portando eventuali bottiglie da casa, non di plastica però, poiché è ancora in vigore un'ordinanza del Sindaco che ne vieta l'utilizzo nelle strade e nei bar.

## La Campania scommette sulle energie alternative

Via libera alle energie rinnovabili in Campania ma nel rispetto del territorio e del paesaggio affinché il progresso non diventi poi regresso; sono state approvate infatti le linee-guida del Piano Energetico Ambientale Regionale. Tra le novità: l'obbligo per i Comuni dove si realizzano impianti rinnovabili di utilizzare il 60% delle risorse derivanti dai proventi per ridurre le imposte comunali ai cittadini; l'introduzione del catasto energetico regionale e l'intervento sui criteri per la classificazione dei siti non idonei e di quelli con limitazioni. Per poter mitigare l'impatto di alcuni impianti sull'avifauna, inoltre, la legge ha previsto il rispetto della normativa CE-Uccelli e il relativo parere obbligatorio e vincolante dell'Ispra. Introdotto anche l'obbligo di

interramento del cavidotto dall'impianto da fonte rinnovabile all'elettrodotto. Ma non è tutto qui.

È in discussione infatti presso la Commissione Ambiente della Regione Campania la proposta di legge iniziativa popolare sottoscritta da oltre 13 mila cittadini che prevede: il riconoscimento dell'energia solare come fonte primaria e dunque una serie di finanziamenti ed incentivi per la ricerca e gli investimenti in questo settore, l'istituzione della Biennale del Sole e della Biodiversità del Mediterraneo, la dismissione degli impianti non a norma e l'eliminazione delle reti a 220 e 380 volt con conseguente bonifica del territorio dal punto di vista dell'incidenza elettromagnetica.

G.M.



*Il supervulcano dei Campi Flegrei studiato da un'azienda di Faenza*

# ENERGIA GEOTERMICA: IL PROGETTO "QUARTO"

Paolo D'Auria

Produrre energia pulita sfruttando l'enorme potenziale geotermico della caldera flegrea. Questo l'obiettivo di un team di geologi di Faenza, che circa un mese fa ha ufficializzato la richiesta di effettuare ricerche di fluidi geotermici liquidi in tutta la zona vulcanica a nord di Napoli. Il cosiddetto "supervulcano" dei Campi Flegrei è ben noto alla comunità scientifica, soprattutto dopo che il professor Giuseppe Di Natale, responsabile dell'Osservatorio Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ne ha sottolineato l'importanza per l'estensione e, soprattutto, per la ricchezza di fonti termali legate evidentemente alla presenza di grandi serbatoi di magma a piccole profondità. In molte zone è stata riscontrata la presenza di acqua che, a meno di 200 metri, può raggiungere già i 180 gradi centigradi, divenendo di fatto una preziosissima fonte energetica facilmente disponibile ed utilizzabile. Il progetto, unico nel suo genere nel Sud Italia, ribattezzato "Quarto" dal nome di uno dei comuni coinvolti, si presenta come una ricerca ambiziosa che riguarderà un'area vasta più di 70 chilometri quadrati e che comprende i comuni di Quarto, appunto, Napoli (più precisamente i quartieri di Soccavo, Pianura, Fuorigrotta, Bagnoli), Pozzuoli, Giugliano, Bacoli, Monte di Procida e Marano, per un costo complessivo stimato di 250mila euro – di cui 40mila destinati alla prima fase esplorativa – e che dovrebbe concretizzarsi in 15 mesi. "L'obiettivo è la coltivazione della risorsa geotermica a impatto zero – ha dichiarato Fabio Carlo Molinari, uno dei due geologi insieme a Carlo Alghisi incaricati dello studio preliminare per conto



"Il calore estratto servirà ad azionare le turbine che creano l'energia elettrica che rifornirà le città"

## Nuovi alloggi ecosostenibili: piano IACP per Napoli

Una nuova edilizia per Napoli e la sua provincia, che punti su qualità ed ecosostenibilità. È il programma dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli, che ha presentato durante l'incontro "Costruiamo case di qualità per una nuova edilizia sociale" tenutosi lo scorso 19 gennaio presso la Mostra d'Oltremare di Napoli, le linee guida ispiratrici della realizzazione di nuove unità abitative, gran parte delle quali prossime alla consegna. Al via in primavera l'apertura dei cantieri a Quarto. Ad annunciarlo lo stesso commissario Carlo Lamura, alla guida dell'IACP da poco più di otto mesi: "Si tratta – ha spiegato – solo di una parte del più ambizioso progetto di edilizia sociale elaborato da IACP in accordo con le istituzioni locali: dopo Quarto, infatti, sarà la volta di Ponticelli, con la costruzione di 198 alloggi; interessato anche il rione San Gaetano, a Miano, per la costruzione 54 alloggi e 11 locali commerciali".

In totale l'Istituto punta a realizzare 477 nuove abitazioni, di cui 210 già in fase avanzata di costruzione e che, secondo l'Istituto, saranno consegnate tra marzo e aprile

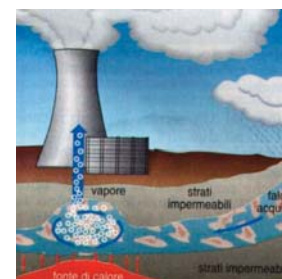
prossimi. Alloggi realizzati nel pieno rispetto dell'ambiente, attraverso l'impiego di pannelli solari sui tetti, e combattendo la criminalità; molte nuove costruzioni, infatti, sorgeranno sui terreni confiscati alla malavita organizzata. Cantieri in procinto di apertura anche a Soccavo, dove il piano prevede la realizzazione di 124 alloggi "sperimentali di edilizia sociale" che saranno destinati a cittadini soggetti a sfratto.

Ma non basta, il piano IACP prevede la costruzione di nuove abitazioni anche in altre zone della provincia: a Casalnuovo sono previsti 12 alloggi per nuclei familiari che versano in gravi difficoltà, mentre a Nola è già partito l'iter amministrativo per l'affidamento dell'appalto per la costruzione di 29 case. Interessante anche il progetto di recupero di un fabbricato a Calata Capodichino, nel capoluogo partenopeo: destinata a centro sociale ma mai entrata in funzione, la struttura sarà indirizzata al cohousing e qui sorgeranno 12 unità abitative destinate ad uomini separati e a persone con gravi difficoltà motorie.

della Tampieri Energie srl di Faenza, effettiva realizzatrice del progetto –. La fonte geotermica garantirebbe un apporto significativo in termini di energia rinnovabile. Innanzitutto avvieremo il monitoraggio dei pozzi Enel, Eni e di quelli acquiferi già presenti sul territorio flegreo, in modo da capire dove localizzare il pozzo esplorativo". Non mancano, però, già inconvenienti di carattere tecnico-burocratico: per le perforazioni ci vorrà tempo, anche perché in Campania da mesi si è in attesa di approvazione della legge regionale che autorizza le trivellazioni e il successivo uso dei fluidi geotermici.

Unica alternativa al momento per i ricercatori, è quella di concentrarsi sulle ispezioni dei pozzi già censiti dall'ufficio nazionale minerario degli idrocarburi e geotermia, realizzati tra il 1970 e il 1995: da questi i tecnici sarebbero in grado di rilevare importanti informazioni sulle formazioni geologiche, le temperature e le caratteristiche idrogeologiche.

"Il calore geotermico estratto servirà ad azionare le turbine che creano l'energia



elettrica che rifornirà le città – prosegue Molinari –, mentre il fluido sarà poi re-iniettato nel sottosuolo in modo da evitarne la dispersione in atmosfera o nell'idrosfera". Anche se al momento non è possibile fare una stima precisa delle quantità di energia disponibili nel sottosuolo, i conduttori dello studio sono ottimisti circa la possibilità di produrre milioni di kilowattora annui a emissioni zero, che potrebbero essere messi a disposizione di oltre due milioni di residenti della provincia. Energia pulita, quindi, estratta dal sottosuolo e riutilizzata in superficie per illuminare e riscaldare utenze pubbliche e private, nonché stabilimenti produttivi.



P.DA.



Partito il progetto "car-pooling" dalla city all'Università di Fisciano

# Sostenibilità in movimento: novità a Salerno

Giuseppe Picciano

È partita il 25 gennaio, in via sperimentale, tra Salerno e l'Università di Fisciano la prima fase di car-pooling, il trasporto di gruppo di cui beneficeranno soprattutto gli studenti. L'iniziativa è stata promossa da Salerno Mobilità con il supporto tecnico della società Mercurio.

"Vogliamo offrire un nuovo servizio ai ragazzi che risiedono fuori città – spiega il presidente di Salerno Mobilità, Massimiliano Giordano – con lo scopo di incentivare la mobilità sostenibile e la riduzione delle automobili in circolazione. Il servizio sarà gratuito ad eccezione di un piccolo contributo di un euro per le spese di viaggio che i passeggeri verseranno direttamente all'autista".

Per usufruire del servizio occorre accedere al portale, identificarsi tramite le proprie credenziali ed effettuare le proprie richieste di mobilità, in qualità di conducente o di passeggero su [www.salernomobilita.it/mercurio](http://www.salernomobilita.it/mercurio).



"Non si registrano – osserva l'assessore comunale alla Mobilità, Luca Cascone – esperienze di questo genere al Sud, e ce ne sono poche in Italia. È un servizio comodo

che consente ai ragazzi maggiore di risparmiare sui costi dei trasferimenti verso l'Ateneo. In più è un sistema che aiuta l'ambiente riducendo il traffico e le emissioni inquinanti".

Nel corso dell'incontro i rappresentanti di Salerno Mobilità e Mercurio hanno spiegato nel dettaglio il funzionamento del software che permetterà il contatto tra gli utenti per la "condivisione

della vettura" sui percorsi prescelti. Il progetto si applicherà alla tratta Salerno Università per poi estendersi successivamente ad altri percorsi, soprattutto interurbani.

Napoli: al via i lavori per la realizzazione della pista ciclabile

## UNA LUNGA PEDALATA FINO AL MARE

Fabiana Liguori

Una città meno caotica ma lenta, funzionale, dove gli odori di fiori, di pelle, di pane appena sfornato, si mescolano a quelli del mare, dell'asfalto bagnato, del caffè delle 7.00. Una città dedita alla mobilità sostenibile, dove ognuno sceglie di utilizzare la propria bici per spostarsi da un posto all'altro. Ancor più bella la mia Napoli "onirica"...

Tra circa otto mesi sarà realizzata nel capoluogo campano la pista ciclabile più lunga del Mezzogiorno. Un percorso, lungo venti chilometri che collegherà Bagnoli a piazza Garibaldi passando per diversi punti focali della città tra i quali: piazzale Tecchio, piazza dei Martiri, piazza del Plebiscito, via Toledo, piazza Municipio e il centro storico. Da parte dell'Amministrazione comunale via libera ai lavori. Costo complessivo del progetto: circa un milione e 200mila euro.

Dopo la realizzazione della Zona a Traffico Limitato nel centro antico e il potenziamento del servizio di tra-

sporto pubblico è ora, per gli amanti delle due ruote e per i sostenitori del "vivere green" di scendere in strada e cominciare a pedalare!



Percorso ciclabile Napoli



Questa iniziativa rappresenta per il Comune da un lato una vera e propria dichiarazione di guerra al traffico nelle strade partenopee e

dall'altro un vero e proprio "invito" a tutti i cittadini a muoversi in bicicletta, anche semplicemente per raggiungere le fermate della metropolitana o dell'autobus. Il tracciato della pista, infatti, è stato delineato anche per favorire il cosiddetto "trasporto intermodale" e si interseca perfettamente con le fermate della metro, le stazioni ferroviarie e quelle dell'autobus, i punti di imbarco e i parcheggi. Il progetto prevede anche la possibilità di trasportare la propria bici sui mezzi pubblici a costo zero così come già avviene sulla Linea 6 della metropolitana.

A breve sul sito istituzionale del Comune sarà pubblicato un bando pubblico destinato agli studenti e ai writers napoletani: potranno, infatti, presentare le proprie proposte per quanto riguarda la scelta del nome da dare alla pista e caratterizzare con i propri murales alcune aree di sosta del tracciato.

Presto avremo una nuova corsia quindi, fatta di idee, talenti e buon senso...che sia strada giusta?

« È un sistema che  
aiuta l'ambiente  
riducendo traffico  
ed emissioni  
inquinanti »

Il servizio, il cui scopo, come detto, è quello di incentivare la mobilità sostenibile e la riduzione delle automobili in circolazione, consente nel contempo una riduzione dei costi per l'utente: un dato, quest'ultimo di particolare rilevanza in tempi di crisi economica.

La fruizione è semplice. A seguito dell'iscrizione al sistema, basterà accedere al proprio account e scegliere luogo e orario di partenza. Il sistema informatico Mercurio cercherà altri utenti e comunicherà via Sms i contatti dei compagni di viaggio. Tutti i passeggeri saranno identificati attraverso il numero di cellulare e il sistema memorizzerà sempre la composizione degli equipaggi.



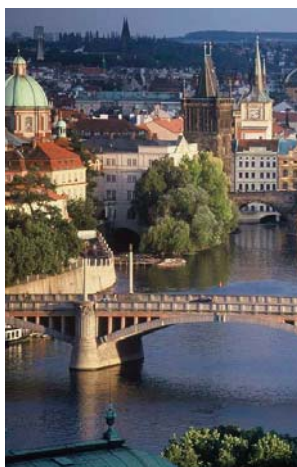
Un progetto che depura le acque del fiume Moldava

# Una piscina galleggiante per la città di Praga

Valentina Passaro

Progetti ambiziosi e avveniristici che sanno sfidare i limiti posti dalla natura, offrendo soluzioni altamente innovative e vantaggiose per l'uomo e per la sua vita, dominano la nostra epoca. Questa volta, la "creatività" e la bravura della mente umana, trova la sua collocazione nella bellissima città di Praga, capitale affascinante per tanti aspetti: storici, artistici e naturali come lo è il fiume Moldava che attraversa l'intera città. Il fiume concede ai visitatori di esser ammirato lungo le sue acque con una piccola gita scoprendo così i posti più caratteristici, apprezzati da un punto di vista insolito.

E proprio il fiume Moldava è protagonista dell'originale progetto realizzato dalla coppia di ingegneri e architetti cecchi Ondrej Lipensky e Andrea Kubna. I tecnici in questione hanno pensato di progettare al centro della Moldava, una struttura di "bagni galleggianti", Floating Baths. Il fiume nel corso degli ultimi anni è stato oggetto di un processo



di depurazione e riconversione ecologica nonostante i tanti ostacoli, come il traffico caotico e l'inquinamento che sono causa di grossa difficoltà per i cittadini della città. Floating Baths è immaginato dai suoi architetti, come un'area circolare chiusa che galleggia sulla superficie dell'acqua senza esser connessa al lungofiume. Lo spazio nuovo, accessibile solo per mezzo di barche, si vuole offrire quale proposta gradevole e simpatica per gli abitanti di Praga, ponendosi dunque come un nuovo spazio ri-



creativo da poter sfruttare al meglio.

Punto centrale dell'architettura è il nucleo 'sociale', ossia la piscina contornata da cabine, lettini, servizi vari, sauna, spogliatoi scrupolosamente riscaldati con l'utilizzo dell'ambiente naturale e un servizio bar. La

proposta avanzata dal team di architetti, si presenta come soluzione decisamente singolare e benefica per la capitale e per il suo fiume perché permette di ripristinare e risanare lo stato di salute delle acque del fiume

cesso di risanamento delle acque del fiume Moldava e migliorando la qualità del canale stesso, offrendo al tempo stesso agli ospiti della piscina acqua pulita. Tra le caratteristiche: la piscina occupa una superficie pari a 900 mq, è in grado di ospitare 300 persone, la profondità massima è di 165 cm ed in più, è stata pensata anche una piscina accessibile ai bambini. Così come è disposta, la piscina non è riscaldata e questo le limiterebbe un utilizzo nei soli mesi estivi; i creatori di tutto ciò, per consentire l'uso durante tutto l'anno di Floating Baths, hanno progettato una soluzione ingegnosa. Ricoprendo durante la stagione invernale la piscina con uno strato di legno prefabbricato e aggiungendo poi uno strato di ghiaccio, la trasformano in una pista di pattinaggio. Così facendo i tecnici hanno consegnato agli abitanti il divertimento di fare pattinaggio sul ghiaccio sul loro fiume proprio come accadeva tempo fa, quando la Moldava si ghiacciava e a quanto si dice, veniva utilizzata come una pista naturale.

Nuovo progetto per la mobilità sostenibile: meno smog, meno traffico, meno spese

## Nata in Germania, l'autostrada delle biciclette arriva in Svezia

Alessia Esposito

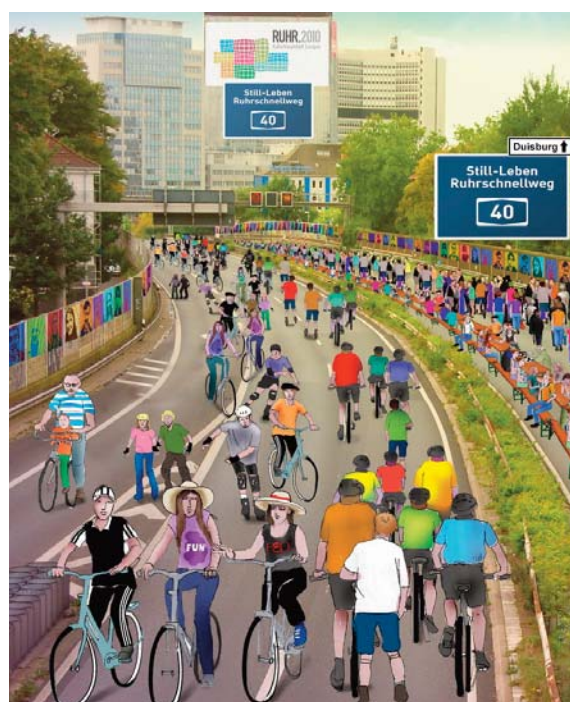
Mentre Napoli attende la sua prima pista ciclabile (che dovrebbe arrivare tra circa sette mesi ed essere la più lunga del Mezzogiorno), altri Paesi dell'UE si preparano ad autostrade per sole biciclette. Dopo la Germania, infatti, ora è la Svezia a voler mettere in atto questo imponente progetto. Una soluzione che, oltre a favorire la mobilità sostenibile, contribuisce a decongestionare il traffico automobilistico. In entrambi questi Paesi la bicicletta è un mezzo di trasporto molto utilizzato (in Svezia il suo uso è cresciuto del 30% in poco tempo) e creare per esse larghe strade di lunga percorrenza e senza pericoli può mantenere ed ulteriormente incrementare questa buona abitudine, non più solo per coprire distanze brevi. Il previsto utilizzo di biciclette elettriche (per facilitare la pedalata sulle strade in salita) potrebbe inoltre ancor di più spingere i cittadini ad utilizzarla per i propri spostamenti, con l'ovvio vantaggio di risparmiare sui costi del carburante.

Se in Germania l'autostrada vanta una lunghezza di 60 chilometri e una larghezza

di cinque metri e collega i due importanti centri industriali di Dortmund e Duisburg, in Svezia l'investimento sarà di tre milioni di euro e l'autostrada collegherà l'importante sede universitaria di Lund con una delle città più grandi e densamente popolate del Paese, Malmö, distanti tra loro venti chilometri.

L'autostrada svedese sarà composta da quattro corsie, con uscite nei diversi paesi presenti lungo il tragitto; numerose poi le stazioni di servizio che saranno attrezzate, oltre che per i bisogni del conducente, per gonfiare le ruote delle bici e fornire tutta l'assistenza relativa. Il progetto stabilisce che la costruzione della pista avvenga parallelamente ai binari dei treni, di modo da garantire maggiore rapidità di realizzazione e maggior convenienza economica. Per quanto riguarda la tempistica il progetto richiederà per la piena attuazione circa otto anni.

Trafikverket, l'autorità svedese per i trasporti, ha già dato il suo assenso all'autostrada per biciclette. Ora la parola passa al Governo e poi alle città interessate, che devono dare il loro parere positivo utile allo stanziamento dei fondi.



# Cresce la differenziata in Campania nel 2010

I dati elaborati da Arpac registrano l'aumentata separazione dell'organico

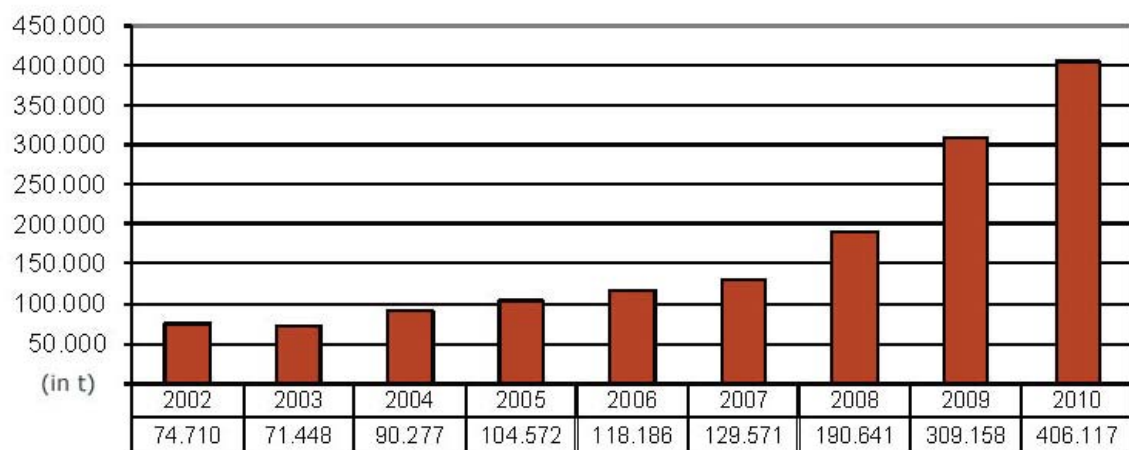
Alberto Grosso

Come si sono evolute, nel 2010, la produzione di rifiuti urbani e la raccolta differenziata in Campania? Ogni anno, come molti sanno, Ispra dedica un rapporto alla gestione dei rifiuti urbani in Italia, un documento molto noto tra gli addetti ai lavori, a cui contribuisce anche Arpac, attraverso la Sezione regionale del Catasto rifiuti. In vista della prossima edizione del rapporto, Arpac ha elaborato i dati relativi, appunto, al 2010. In particolare, l'attenzione è rivolta ai dati di produzione e raccolta differenziata rilevati dall'Osservatorio regionale rifiuti, in collaborazione con gli Osservatori provinciali, e ai dati di gestione degli impianti estratti dalla banca dati Mud. In Campania nel 2010 sono state prodotte 2.761.839 tonnellate di rifiuti urbani e assimilati, con una media di circa 474 kg per abitante. Il trend degli ultimi 9 anni evidenzia come dal 2007 la produzione totale dei rifiuti urbani si sia stabilizzata, con un lieve decremento dal 2009 al 2010 (-0,39%). Significative sono, invece, le differenze nella produzione procapite per ambito provinciale, con le province di Avellino (364 kg/ab\*anno) e Benevento (355 kg/ab\*anno) ben al di sotto della media regionale. A seguire la provincia di Salerno (417 kg/ab\*anno) e la provincia di Caserta (484 kg/ab\*anno), e infine la provincia di Napoli (519 kg/ab\*anno), quest'ultima ben al di sopra della media regionale. Queste importanti differenze evidenziano, oltre che diversi sistemi territoriali, un diverso livello di assimilazione dei rifiuti speciali nei vari territori provinciali: in altre parole, i rifiuti generati da attività produttive, ma assimilati ai rifiuti urbani, rappre-

Percentuale di rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata per provincia (2004-2010)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
AV	13,1%	15,8%	25,0%	28,4%	37,3%	48,1%	51,4%
BN	8,7%	11,0%	14,1%	18,0%	27,5%	30,0%	40,5%
CE	8,8%	10,1%	10,5%	7,0%	12,2%	19,8%	24,5%
NA	8,7%	8,7%	8,8%	11,0%	16,3%	24,4%	26,3%
SA	19,8%	19,0%	21,3%	26,6%	35,4%	47,7%	54,1%
CAMPANIA	10,7%	11,2%	12,2%	14,4%	20,5%	29,1%	32,7%

Raccolta della frazione organica in Campania (2002-2010)



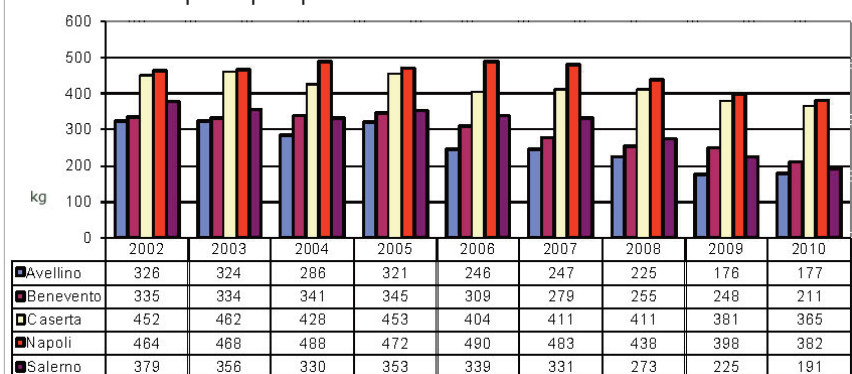
sentano una quota più alta a Napoli e dintorni. Veniamo alla raccolta differenziata: a livello regionale, ammonta per il 2010 a 902.026 tonnellate, pari al 32,7% del totale della produzione (nel 2009 era al 29,3%). L'incremento rispetto al 2009, in valore assoluto, è di circa 100.000 tonnellate, attribuibili per la quasi totalità all'incremento della raccolta della frazione organica. Il trend della percentuale è in crescita per tutte le province, ma una particolare nota di merito va alle province di Avellino e Salerno, che riescono a migliorare gli eccellenti risultati del 2009,

superando nel 2010 la soglia del 50% (entrambe a livello provinciale) e dimostrando di poter raggiungere l'ambizioso obiettivo del 65% nel 2012. Significativa anche la performance della provincia di Benevento. L'unica nota negativa in proposito è da attribuire alla gestione della frazione organica, che nel 2010 costituisce il 45% del totale della raccolta differenziata (406.117 t.), e che continua ad essere gestita per la quasi totalità in impianti extraregionali, con conseguenti costi ambientali ed economici non più sostenibili dai Comuni virtuosi in tempi di

crisi economica. Ad ogni modo, il trend positivo della raccolta differenziata fa sentire i suoi effetti sul fronte dei rifiuti non differenziati. La riduzione della produzione procapite di rifiuti indifferenziati, nel periodo 2005-2010, è infatti pari a -25,5%. A tal riguardo, le distanze tra le varie province vengono ulteriormente evidenziate. Così si rileva che nel 2010 i cittadini delle province di Avellino, Salerno e Benevento hanno una produzione procapite di rifiuti indifferenziati pari alla metà di quella dei cittadini delle province di Caserta e Napoli. Il che si traduce in fabbisogni di smaltimento nettamente diversificati da provincia a provincia. Da questo punto di vista, il risultato più interessante che emerge dai dati di gestione dei rifiuti urbani in Campania nel 2010 è il calo del fabbisogno di discarica, a livello regionale (in relazione alla produzione totale). La quota di rifiuti urbani destinati allo smaltimento passa, infatti, dal circa 80%-90% medio degli anni 2003-2008, al 61% del 2009, fino a raggiungere il 48,6% nel 2010. Analizzando i dati di gestione, si rileva che delle

1.860.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotte, 930.000 sono state gestite dagli impianti Stir (ex Cdr) e altre 930.000 sono state smaltite direttamente nelle discariche campane. A valle degli impianti Stir, 516.729 tonnellate di rifiuti urbani tritovagliati sono stati avviati ad incenerimento nell'impianto di Acerra, producendo in tal modo 499.255 MWh di energia elettrica. Nel 2010 dunque la discarica continua ad essere la forma di gestione prevalente in Campania. Tuttavia il trend storico e la pianificazione in atto fanno presumere che finalmente, in un futuro non lontano, questa forma di gestione costituirà solo la forma residuale, avvicinando così i dati di gestione campani agli standard europei. Questo obiettivo, però, potrà essere raggiunto solo colmando il gap di raccolta differenziata esistente al momento tra le province di Napoli e Caserta e le altre tre province, e completando il ciclo integrato dei rifiuti con una adeguata rete impiantistica di trattamento, sia dei rifiuti raccolti in maniera differenziata sia dei rifiuti indifferenziati.

Produzione procapite provinciale di rifiuti indifferenziati 2002-2010





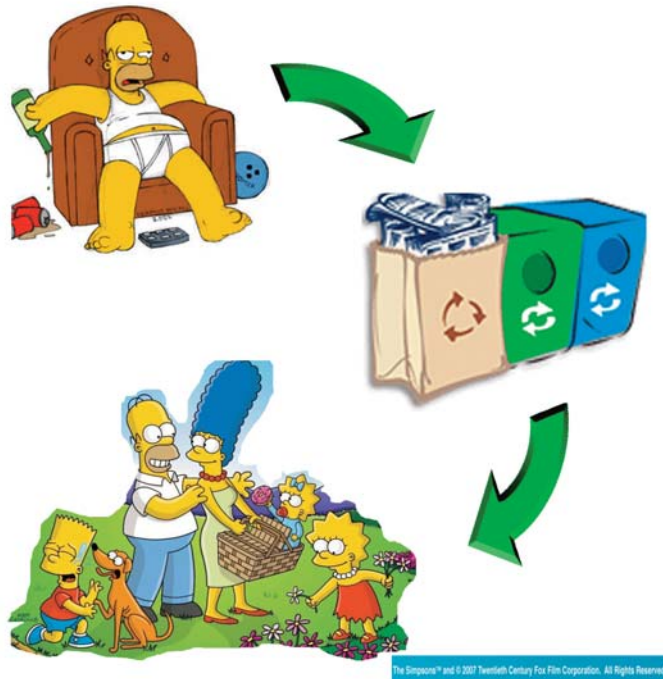
# Il compostaggio? Si impara nelle scuole

Proseguono gli incontri di educazione ambientale tra Agenzia e studenti

Luigi Cosentino  
Anna Gaudioso  
Elio Rivera

Dall'8 novembre 2011 ha avuto inizio un nuovo ciclo di incontri tra l'Agenzia e gli studenti delle scuole medie, inferiori e superiori - le prime iniziative sono state svolte presso l'Istituto Alberghiero Ferraioli di Napoli - al fine della sensibilizzazione in materia di tutela ambientale, con maggior riguardo alle criticità della nostra Regione ed ai problemi connessi alla gestione dei rifiuti. L'iniziativa trae origine dalla consap+evolezza che proprio i giovani studenti, recettivi e nella fase di sviluppo formativo culturale, possano innescare i meccanismi virtuosi che conducano ad abbandonare progressivamente la vecchia concezione di "rifiuto", per adottare il significato di "risorsa".

Gli incontri con gli studenti, cui viene proposto un questionario d'ingresso e di uscita, si articolano in una presentazione delle attività dell'Arpa Campania, una spiegazione del ciclo integrato dei rifiuti - l'insieme delle politiche volte alla gestione dei rifiuti fino alla destinazione finale ed al trattamento - e sul compostaggio, tecnica mediante la quale, attraverso processi biologici si può ottenere fertilizzante naturale dagli scarti della frazione organica prevalentemente vegetale. Nell'ambito della gestione



The Simpsons™ and © 2007 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved.

dei rifiuti viene posta particolare attenzione alla cosiddetta strategia delle 4R (The 4Rs - reduction, reuse, recycling and recovery): limitare la quantità, la pericolosità ed il volume dei rifiuti, usare più volte gli oggetti, trasformarli in materie prime secondarie (MPS), recuperare energia dall'utilizzo dei rifiuti non altrimenti utilizzabili.

L'exkursus - dalla raccolta differenziata, proposta come filosofia di vita al centro di una corretta condotta ambientalista, ai danni prodotti dall'abbandono incontrollato dei rifiuti - è svolto attraverso l'analisi di casi di studio e dell'attività di monitoraggio svolta dal Servizio territoriale dell'Arpac. Sullo scorrere di immagini emblematiche, sono descritte le contaminazioni da diossina dei suoli e conseguentemente dei cibi, l'inquinamento dei corpi idrici e le criticità delle discariche e degli inceneritori. Se infatti gli impianti di incenerimento per la produzione di energia sono da considerarsi l'extrema ratio (solo ciò che non può essere in alcun modo recuperato) a causa dagli ineludibili effetti sulla qualità dell'aria, l'eliminazione dei rifiuti in discarica è una procedura da considerarsi obsoleta ed inattuabile in realtà territoriali, come quelle della nostra Regione, ricca di un patrimonio naturale e culturale unico al mondo.

La consapevolezza della permanenza nell'ambiente di piccoli oggetti di uso comune "fuori corso", quali carte di credito e telefoniche, filtri di sigaretta, gomme da masti-

controllo ottimale delle condizioni di processo (umidità, ossigenazione, temperatura, ecc.) e la presenza di eventuali inquinanti nella materia prima (ad esempio residui di metalli pesanti e inerti vari) e dei microrganismi patogeni per l'agricoltura. Di grande interesse, per il carattere educativo nei confronti dei giovani e dei nuclei familiari è il compostaggio domestico. Per praticarlo è sufficiente disporre di un lembo di giardino, preferibilmente soleggiato, ove disporre la compostiera - un contenitore atto a favorire l'ossigenazione e a conservare il calore durante l'inverno - in cui accumulare gli scarti alimentari della cucina e quelli dell'orto/giardino.

La diffusione del compostaggio domestico permette di ridurre in modo significativo peso e volume dei rifiuti solidi urbani che devono essere trasportati e smaltiti. In numerosi comuni italiani il compostaggio è incentivato attraverso uno sconto sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ai cittadini che lo praticano ed alcuni comuni forniscono anche la compostiera o ne rimborsano l'acquisto. Il compost è inoltre un prodotto naturale che può sostituire i dannosissimi fertilizzanti chimici, che impoveriscono i terreni agricoli di sostanza organica. Il ruolo sociale di una corretta gestione dei rifiuti è infine sottolineato dal significativo brano di Italo Calvino con il quale si conclude il suo racconto *La poubelle agréée* (la pattumiera gradita):

"Nel momento in cui svuoto la pattumiera piccola nella grande e trasporto questa sollevandola per i due manici fuori dal nostro ingresso di casa, pur agendo come umile rotella del meccanismo domestico, già mi investo di un ruolo sociale, mi costruisco il primo ingranaggio di una catena di operazioni decisive per la convivenza collettiva, sancisco la mia dipendenza dalle istituzioni senza le quali morrei sepolto dai miei stessi rifiuti".



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 gennaio 2012 - Anno VIII, N.37

#### DIRETTORE EDITORIALE

**Antonio Episcopo**

#### DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

#### IN REDAZIONE

**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca**

#### HANNO COLLABORATO

**Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Andrea**

**Tafuro**

#### SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

#### DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

#### EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

#### REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Le aree più ricche, a maggiore concentrazione, sarebbero quelle intorno alle isole Hawaii e Tahiti

**Una scoperta che potrebbe stravolgere il mercato delle terre rare, attualmente egemonizzato e controllato dalla Cina**



## Metalli preziosi sui fondali oceanici

Ilaria Buonfanti

Nature Geoscience ha pubblicato i risultati dello studio "Deep sea mud in the Pacific Ocean as a potential resource for rare earth elements", condotto da ricercatori giapponesi, che rivelava la presenza nei fondali oceanici di grandi giacimenti di elementi cosiddetti "terre rare", indispensabili per l'elettronica di consumo, l'high-tech, le energie rinnovabili ed in generale per sviluppare tecnologie per la "green economy". Effettivamente si tratta di depositi di risorse naturali diventate essenziali e che potenzialmente valgono miliardi di dollari; una scoperta che potrebbe stravolgere il mercato delle terre rare, attualmente egemonizzato e controllato dalla Cina. Il lavoro inoltre, stima in 100 miliardi di tonnellate i minerali custoditi dai fondali, secondo quanto riportato dal quotidiano economico Nikkei, alla profondità di 3.500-

6.000 metri e distribuiti su 11 milioni di metri quadrati. Le aree più ricche, a maggiore concentrazione, sarebbero quelle intorno alle isole Hawaii e a Tahiti. Basterebbe un chilometro quadrato di fondo marino per soddisfare un quinto dell'attuale fabbisogno di metalli per la produzione di elettronica dell'intero mondo. Tra i metalli presenti sui fondali troviamo il lantanio, il neodimio e l'ittrio ed il loro uso spazia dagli smartphone alle batterie ricaricabili per auto elettriche e ibride, dagli schermi televisivi e monitor per PC alle fibre ottiche e turbine eoliche. Ma anche superconduttori, magneti, laser, convertitori catalitici, lampade fluorescenti, risonatori a microonde e refrigerazione magnetica. Le richieste da parte di società private di perforare i fondali oceanici aumentano di anno in anno, e questo anche prima di sapere che i fondali sono delle riserve così ricche. Questa scoperta non potrà che in-

centivare ulteriormente le richieste. Ma è ovvio che l'allettante possibilità di estrarre metalli preziosi è correlata con la molto meno allettante, ma molto concreta, possibilità di danneggiare irreversibilmente l'ambiente sottomarino. Inoltre alcuni esperti gettano acqua sul fuoco smorzando l'entusiasmo dei più ottimisti e sottolineando che l'estrazione di risorse provenienti da tali profondità comporta ostacoli tecnologici, economici e normativi, che dovrebbero essere superati prima che le terre rare delle profondità del mare diventino l'ingrediente dei convertitori catalitici del domani e degli schermi dei computer. Per esempio, accedere alle terre rare richiederebbe tirarle su dal fondo marino dopo aver scavato 70 metri di sedimenti, filtrando poi acqua e fango, separando i metalli, che costituiscono meno dell'uno per mille del sedimento e ricaricare il resto del materiale nel fondale marino. Que-

sto richiederebbe nuove tecnologie che permettano di effettuare un lungo ed esteso lavoro a grandissime profondità, ma anche enormi investimenti. Ci dovrebbe essere quindi un incentivo economico significativo per accedere alle risorse del fondo marino, ed in un periodo di crisi come quello attuale è ipotesi alquanto improbabile. Inoltre nessuno sa quali sarebbero i potenziali impatti su vasta scala sugli habitat e gli ecosistemi del fondale marino a 4.000-5.000 metri, dei quali conosciamo pochissimo, derivanti da un dragaggio così esteso e prolungato. Questi ecosistemi, almeno quelli che sono stati esplorati, hanno una scarsa biomassa ma un'elevata biodiversità. E, dopo essersi installate in un ambiente stabile, le comunità non sono adatte a subire grandi disturbi. Se si decidesse di estrarre quindi questi metalli preziosi, quale sarebbe il prezzo pagato dall'ecosistema?

## Produzione ecosostenibile della carta

Rosa Funaro

Riutilizzare nel procedimento di produzione della carta gli scarti che, altrimenti, sarebbero destinati a diventare rifiuti. Questa una delle missioni delle Cartiere Favini, azienda veneta da anni impegnata nel settore. Tutto parte una ventina di anni fa, quando la laguna di Venezia era praticamente invasa dalle alghe: allora si decise di "inventare" l'alga carta, un particolare tipo di carta realizzata utilizzando farina di alghe essiccate. Certo, l'espediente non ha risolto il problema in laguna ma ha di certo spianato la strada verso nuovi orizzonti produttivi, mostrando la sen-



sibilità ambientale dell'azienda proprio in un settore, quasi per antonomasia, a forte impatto ambientale: questo tipo di produzione, infatti, richiede grandi quantità di cellulosa, energia ed

acqua. Ecco, dunque, la declinazione dell'alga carta in varie forme: residui di frutta, uva, caffè, cacao. Insomma tutto ciò che può servire a limitare l'impiego della cellulosa viene vagliato per un

possibile inserimento nel ciclo produttivo. L'azienda, inoltre, è forte anche della certificazione Fsc (Forest steward council), riservata ai produttori che non utilizzano legno proveniente da foreste vergini, ma da coltivazioni apposite. Attenzione dimostrata anche attraverso l'utilizzo, da parte delle Cartiere Favini, delle fibre riciclate che ammontano a circa il 10% delle materie prime impiegate nel ciclo; una precisa scelta manageriale che consente il risparmio di oltre quattromila tonnellate l'anno di cellulosa. Ed ancora: la produzione di carta a "impatto zero". Inserendo e riciclando nel procedimento di realizzazione i re-

sidui della lavorazione dello zucchero, che hanno una notevole impronta di CO<sub>2</sub>, si ottiene una carta che assorbe – di fatto – la stessa quantità di anidride carbonica che viene immessa in atmosfera per la sua produzione. "Sul fronte energetico – spiega Eugenio Eger, direttore generale delle Cartiere Favini – stiamo avviando due impianti di cogenerazione, uno per ogni stabilimento. La quota di energia prodotta raggiunge il 50% del nostro fabbisogno". Nemmeno a dirlo, l'obiettivo del management è quello di arrivare ad un'auto-produzione del 100%, come in ogni bio-cartiera che si rispetti.



# Architettura e progetto sostenibile nell'opera di George W. Reinberg

Antonio Palumbo

Architetto ecologista dall'impressionante mole produttiva, l'austriaco George W. Reinberg è oggi tra i professionisti più apprezzati nel campo della sostenibilità.

La cultura e la filosofia progettuale di Reinberg spaziano dalla bioedilizia, all'architettura bioclimatica, all'ecodesign, senza mai perdere peso, originalità e straordinaria capacità di integrazione paesaggistica delle soluzioni ricercate ed adottate.

Reinberg si mostra estraneo alle generalizzazioni formali ed alle definizioni generiche di "progetto sostenibile": ad esempio, «lo sfruttamento dell'energia solare – secondo quanto egli nota criticamente – si rivela in molti casi come un mero strumento pubblicitario per confezionare edifici di scarso valore architettonico».

La sua opera è sempre carica di valenze nuove ed originali e l'orientamento ecologico/ambientale nell'ideazione dell'edificio unito alla partecipazione diretta della committenza alla progettazione sono aspetti decisivi della sua pratica professionale. La metodologia progettuale di Reinberg si fonda su un evidente razionalismo tecnico e formale, che risponde sempre in maniera appropriata alle condizioni climatiche locali e ad un equilibrato rapporto tra i vari aspetti della sostenibilità applicata all'architettura. Sotto quest'ultimo aspetto, in particolare, l'inseadimento per vacanze Inselwelt Jois sul Neusiedler See, in Austria, incarna piena-



mente la filosofia progettuale del maestro. Il complesso è progettato in modo da rispettare i più alti standard di sostenibilità. L'allargamento del bacino permette un accesso diretto all'acqua ed una vista sul lago da ogni unità residenziale. Le isole su cui sono realizzate le strutture residenziali sono allineate, per far sì che il vento circoli all'interno dei canali formati da esse e con il suo movimento migliori anche la qualità dell'acqua. Gli edifici sono costruiti in maniera uniforme, con tecnica a secco in legno prefabbricato; la struttura portante

interna (solaio e setto centrale) e di fondazione (pali) è in calcestruzzo; una tettoia ripara le facciate dal sole durante la stagione calda; le terrazze a sud e gli accessi a nord sono sospesi alla copertura, per ridurre la struttura di fondazione; le facciate a sud hanno ampie vetrate, mentre quelle a nord sono completamente chiuse, salvo che per gli accessi.

Grande attenzione, infine, è stata prestata qui alle soluzioni per il risparmio energetico. Vi sono poi altri temi importanti sviluppati dalla ricerca progettuale di Reinberg. Egli si mostra, ad esempio, particolarmente attento: ai rapporti ottimali fra superfici e volumi dell'organismo edilizio; alla suddivisione di quest'ultimo, in relazione all'esposizione solare, in differenti zone termiche informate dal frequente impiego di tecnologie diversificate ed innovative; alla studiata disposizione delle masse di accumulo termico e delle superfici captanti, in gran parte identificabile soprattutto nei suoi progetti per serre e giardini, che co-

stituiscono spesso un elemento caratterizzante della composizione architettonica. Esemplare, in tal senso, è il progetto del complesso residenziale lungo la Sagedergasse a Vienna, una delle realizzazioni più significative dell'architetto austriaco. In questo intervento Reinberg ha saputo integrare con successo – anche dal punto di vista formale – i sistemi attivi di captazione solare con quelli passivi nonostante le sfavorevoli condizioni del lotto di edificazione: una stretta area rettangolare, con asse longitudinale orientato nord-sud, inserita in un contesto urbanistico bloccato, costituito da edifici unifamiliari lungo i lati est e sud e da edifici residenziali di cinque e nove piani divisi da una strada ad ovest. Con grande abilità compositiva, egli ha realizzato un edificio in linea dal carattere inusuale, formato da unità abitative configurate quasi come villini unifamiliari e articolate in modo da 'aprirsi' verso sud all'irraggiamento solare, con grandi serre addossate a terrazze

individuali. Da segnalare, inoltre, è la configurazione particolare della coperture e delle serre, entrambe dal profilo curvilineo per ottimizzare l'ingresso della radiazione solare nelle ore centrali della giornata e ridurre l'ombreggiatura sui corpi retrostanti durante i mesi freddi. Infine, la razionalità distributiva e la progettazione energetica hanno determinato l'ottima vivibilità degli ambienti interni ed il riuscito aspetto formale del complesso residenziale. L'opera di George W. Reinberg incarna, forse nel modo più completo e credibile, la sintesi dell'architetto ecologico moderno. L'attenzione alle soluzioni progettuali - in continua simbiosi con le tecniche ed i materiali adottati - e l'importanza preminente accordata al contesto e alla continua ricerca della migliore integrazione paesaggistica delle sue realizzazioni ne fanno il "profeta" di un'architettura continuamente impegnata a fornire il suo contributo decisivo al tema dell'equità intergenerazionale.



Presentati cinque progetti al Suor Orsola Benincasa

# Marketing Ecologico: parola agli studenti

"Anche se siete sulla strada giusta, resterete travolti dagli altri se vi siederete ad aspettare" questo è quanto Arthur Goodfrey diceva ai suoi ascoltatori radiofonici. Questo è quanto tuttora, a distanza di decenni, accade in Italia e soprattutto in Campania, dove di sedie occupate ce ne sono davvero tante, troppe! Poltronerie e oziose lamentele al patibolo. Largo ai temerari scalatori di vette, agli "acchiappasogni" incalliti, ai giovani "costruttori di idee". Gli studenti del Laboratorio di Comunicazione ambientale (corso di laurea in Scienze della Comunicazione) dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli hanno presentato lo scorso 19 gennaio presso la Sala Villani dell'Ateneo cinque progetti di marketing ecologico. Si tratta di cinque idee-intervento no profit facilmente realizzabili, finanziabili a costi contenuti e indirizzati alla tutela e difesa delle risorse ambientali. I progetti (di proprietà dei singoli gruppi di lavoro) saranno



messi a disposizione degli enti e delle organizzazioni interessati, tramite il sito [www.alberovagabondo.it](http://www.alberovagabondo.it), nella sezione marketing ecologico. I lavori presentati hanno una duplice finalità: da un lato sensibilizzare la popolazione alle tematiche ambientali, e dall'altro dimostrare l'importanza della partecipazione attiva per affrontare tutte le problematiche che da anni attanagliano il territorio campano. Migliorare le difficili condizioni in cui versa la propria terra, significa "concedersi" la possibilità di un futuro migliore.

F.L.

## I progetti: la sintesi

### La forza delle tartarughe

Destinatari del progetto: i bambini. L'obiettivo è di porre l'attenzione sugli effetti che l'inquinamento marino e le negligenze dell'uomo causano sulle nidificazioni delle tartarughe marine. Sulle spiagge del litorale Domitio saranno organizzate delle attività di recinzione dei nidi coinvolgendo i più piccoli con gare ludiche e piccoli premi messi a disposizione della stazione zoologica Anton Dohrn - Turtle Point.

### Fatti a rota

Destinatari del progetto: aziende e meccanici. L'obiettivo è di fare conoscere ai meccanici le diverse modalità di riutilizzo dei pneumatici, il cui smaltimento illegale, soprattutto nella "Terra dei Fuochi", crea seri problemi ambientali. Il gruppo propone un intervento così strutturato: l'analisi, presso le aziende che si occupano del ritiro, smaltimento e riciclo di pneumatici, dei vantaggi economici e territoriali delle loro attività, l'incontro con meccanici e gommisti per metterli al corrente delle informazioni raccolte e dei procedimenti da seguire in riguardo, e allestimento in strada di uno stand divulgativo sulla problematica del settore, l'illegalità e i danni ambientali derivanti.

### I girasoli

Destinatari del progetto: i bambini. Il gruppo propone la bonifica del territorio delle campagne di Acerra utilizzando la tecnica della Bio-remediation. Con gli alunni delle scuole elementari si andrà a coltivare dei girasoli sul luogo che, grazie alle loro qualità di assorbimento delle sostanze nocive, potranno risanare un po' di queste terre così deturpate soprattutto dalla triste presenza di discariche abusive.

### Mostra il tuo rifiuto

Destinatari del progetto: gli amanti dell'arte e del decoupage. Il gruppo realizzerà un concorso aperto a tutti i cittadini dove ognuno potrà presentare ed esibire delle opere artistiche create con materiali riciclati e rifiuti. I cinque manufatti più rilevanti saranno esposti in una mostra organizzata al fine sia di protestare contro il palese malfunzionamento del servizio di raccolta differenziata e sia di sensibilizzare i cittadini napoletani alla tematica.

### PulezzammanCella!

Destinatari del progetto: i cittadini di Caserta. Il gruppo propone l'istituzione di una giornata ecologica presso i giardini della Reggia per coinvolgere i cittadini alle problematiche ambientali. Gli organizzatori, con l'aiuto di un gruppo di alunni mascherati da giullari, inviteranno i passanti a partecipare alla manifestazione creando una rete di informazione e propaganda attraverso il gioco.

Regione Campania

## Concorso di idee giovani: Young People for Site

Spazio ai giovani. È tempo di riappropriarsi della propria terra e del proprio futuro. Quante volte abbiamo sentito queste parole? Tante, troppe. In alcuni casi però, soprattutto nell'ultimo periodo, queste sembrano prendere forma, sostanza, presentandosi come delle vere e proprie occasioni! Perché non coglierle? Proviamoci. La Regione Campania, nell'ambito del progetto TN MED - C.U.L.T.U.R.E., ha indetto un Concorso di idee intitolato: "Young people for Site". L'iniziativa ha l'obiettivo di raccogliere delle proposte innovative che possano favorire una riflessione condivisa sulle potenzialità del sito UNESCO - Centro storico di Napoli - e indirizzare le amministrazioni locali circa le possibili azioni da poter intraprendere nel corso del tempo per la rivitalizzazione e la riqualificazione dell'area. Naturalmente lo sviluppo e il poten-



ziamento di questa parte della città, importantissima soprattutto dal punto di vista economico-turistico, è raggiungibile certo sì attraverso la formulazione di queste idee progettuali da parte dei giovani cittadini ma anche, e soprattutto, attraverso il successivo impegno da parte delle Istituzioni a realizzare nel concreto, in parte o in toto, quanto "suggerito" o messo su carta. Le idee-progetto, adeguatamente articolate e sviluppate, dovranno presentare una buona dose di fattibilità e potranno contenere diverse soluzioni di riorganizzazione

spaziale, di intervento sull'arredo o sulle modalità di fruizione, e qualsiasi altro intervento valutato come utile e funzionale all'obiettivo preposto. Il concorso è destinato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 27 anni, residenti nel territorio UE. Il bando scade il 6 febbraio 2012.

Diffondere l'utilizzo consapevole delle risorse energetiche

## Concorso Nazionale "Progetta l'energia!"

Nel 1987 il rapporto Brundtland, definì lo Sviluppo Sostenibile come "quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro propri bisogni". Il 19 ottobre 2006 la Commissione Europea ha adottato un Piano d'Azione per l'efficienza energetica dal titolo "Realizzare le potenzialità, in cui vengono individuate le azioni da mettere in campo, tra cui l'istituzione di un Patto dei Sindaci. Nel marzo del 2007 la Commissione Eu-

ropea ha adottato il documento "Energia per un mondo che cambia". Il 29 gennaio 2008, la Commissione Europea, ha lanciato l'iniziativa del Patto dei Sindaci. E' da queste premesse che nasce il concorso "PROGETTA L'ENERGIA!" rivolto a tutte le scuole primarie e secondarie, indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con il CEV (Consorzio Enti pubblici per l'energia).

Gli studenti dovranno osservare il territorio e preparare un breve testo per descrivere l'ambiente, individuare un'area "Il Luogo della sostenibilità" e proporre soluzioni per ridurre le cause di inquinamento, facendo emergere quali sono le azioni che dovrebbero compiere le Amministrazioni Locali e quali sono invece i contributi che tutti i cittadini possono dare. Il progetto potrà essere sviluppato con strumenti diversi: disegni, foto, video, testi, ecc., che documentino una sorta di prima e dopo dei luoghi prescelti. Le scuole che inten-

dono partecipare al concorso dovranno individuare un docente-tutor che effettuerà l'iscrizione sul sito [www.cev-progettalenergia.enea.it](http://www.cev-progettalenergia.enea.it) e supporterà gli studenti nell'elaborazione dei progetti. Gli elaborati dovranno pervenire a CONSORZIO PER L'ENERGIA CEV, C.so P.ta Nuova 127 - 37122 Verona., entro e non oltre il 21 aprile 2012, accompagnati da una scheda tecnica del lavoro.





Nuove idee per una settimana bianca ecosostenibile direttamente dalla Svizzera

# La settimana bianca si tinge di verde

Anna Paparo

L'inverno ha i suoi pregi. Soprattutto per chi ama sciare e stare a contatto con la natura, in un contesto di pace e tranquillità. E ora per chi non vuole rinunciare ad una vacanza ecosostenibile anche in occasione di una settimana bianca o di un semplice week end, da godersi lontano dai ritmi frenetici della quotidianità, all'insegna della neve, della scoperta della natura, sono arrivate nuove soluzioni totalmente "green". Si tratta del primo impianto "skilift" alimentato ad energia solare, che è stato installato nella località sciistica di Walser di Tenna, nella Saftiental, in Svizzera. L'impianto è lungo 450 metri ed è composto da 82 ali fotovoltaiche in grado di fornire circa 90 megawattora di energia all'anno, di cui 25 megawattora verranno utilizzati per alimentare l'impianto skilift, mentre i restanti sessantacinque saranno immessi nella rete pubblica. Ognuna delle ali fotovoltaiche, inoltre, sarà munita di tre pannelli solari e peserà oltre un quintale. Non bisogna dimenticare che la tecnologia dei pannelli fotovoltaici impiegati nella struttura è mobile ed è in grado di seguire l'inclinazione del sole, ottimizzando e sfruttando ai massimi livelli la potenzialità di irraggiamento e, contemporaneamente, positivamente in caso di una nevicata per evitare accumuli. Per la realizzazione di questo progetto sono stati stanziati 1,35 milioni di franchi svizzeri, in parte donati dai vari comuni limitrofi, da organizzazioni e da privati, che hanno sposato questa causa, amica dell'ambiente. Ma non finisce qui: se lo skilift non è sufficiente per vivere la settimana bianca nel modo più sostenibile possibile, molte stazioni sciistiche premiano tutti i vacanzieri che arrivano presso le loro piste con mezzi ecologici o per mezzo di car sharing. E ancora, i più esigenti, in mancanza di neve naturale, verranno accontentati con la neve biolo-



gica, creata con il recupero delle acque reflue di lavandini e fogne, abbassando di gran lunga l'uso e lo spreco di acqua potabile. I reflui verranno recuperati e naturalmente depurati prima di giungere ai cannoni che imbiancheranno le piste, pronte per essere solcate da tantissimi sci. Ma non potevano essere tralasciate le esigenze degli snowboarder al passo con i tempi: sono in produzione, infatti, nuove tavole in bambù, che sostituiranno la fibra di vetro e resina e che hanno un'ottima resistenza e specialmente un'ottima tenuta in pista. E dulcis in fundo, sui monti svizzeri sorge il primo eco-resort totalmente sostenibile: il WhitePod, una struttura avveniristica e all'avanguardia dal punto di

vista del design che offre favolosi alloggi a forma di cupola completamente ecologici, isolate dal freddo e dalla neve e attrezzate con stufe a legna, letti comodi e organici, bagni e servizi, il cui fine ultimo è quello di rendere confortevole il soggiorno dei turisti e di ridurre al minimo i consumi. Insomma ce n'è per tutti i gusti. Non manca proprio nulla per trascorrere una vacanza all'insegna del relax e del divertimento, ma soprattutto del rispetto della natura, che ha bisogno di tutte le nostre cure per poter continuare a regalarci emozioni indimenticabili e meravigliose. Dipende tutto da noi e dalla nostra volontà di salvaguardarla. Cominciamo da qui, imparando a conciliare modernità ed ecologia.



## La nuova Roccaraso: Roccacinquemiglia

Alessia Giangrasso

Roccacinquemiglia sorge imponente sulla collina abruzzese, sotto i raggi del sole dalla mattina fino alla sera, la si scorge alzando lo sguardo percorrendo la vecchia strada che porta alla nota località sciistica Roccaraso, all'altezza di Castel di Sangro, e dalla quale dista appena 3 km. La fama ed il successo che negli anni hanno reso Roccaraso tra le stazioni sciistiche migliori d'Italia hanno contribuito non solo a premiarla tra le preferite da sportivi appassionati di sci e montagna in generale ma anche ad elevarne il valore economico di immobili, attirando un turismo abituato quasi tutto originario della nostra regione. Qualche anno fa, ma non troppo lontano nel tempo, due giovani ragazzi di Sorrento in vacanza sull'altopiano abruzzese scossero una meravigliosa rocca, come un castello circondato di piccole medie abitazioni, un paesino pieno di storia e rimasto intatto nei secoli. In poco tempo, innamorati del luogo quasi come una fotografia del 700 decisero di acquistare parte di terreni, abitazioni, ruderi e procedere ad una decorosa ristrutturazione rispettandone le caratteristiche originarie del luogo. Come spesso accade quando qualcosa di nuovo e di bello si fa strada, la notizia è corsa veloce tra le agenzie immobiliari e soprattutto tra la gente, quella stessa gente che ogni fine settimana raggiunge Roccaraso come d'abitudine ormai diffusa tra i napoletani. Difficile elencare i nomi tra le migliori famiglie della nostra città che hanno acquistato nell'incantevole paese una nuova casa, per alcuni la terza per altri la seconda. Una nuova Roccaraso che piano piano si arricchisce di nuove realtà, come il primo ristorante ai cui tavoli per potersi sedere già è indispensabile una prenotazione.

Un hotel diffuso nato dalla sensibilità artistica del gruppo austriaco Feld 72

## IL MILLION DONKEY HOTEL DI PRATA SANNITA

Elvira Tortoriello

Molte aree a destinazione montano-rurale, nel dopoguerra, hanno subito un abbandono, ma oggi acquisiscono una nuova valenza: rappresentano delle importanti risorse per l'applicazione dello sviluppo sostenibile. Proprio per stimolare nuove forme di cooperazione, incentivare lo sviluppo economico, e diffondere una nuova percezione del Territorio quale risorsa dinamica, dal 2005 è partito un progetto "Villaggio dell'Arte di Intervento" nel Parco regionale del Matese. Con l'arte di intervento si intendono rappresentazioni calate nel contesto sociale e culturale di un luogo, coinvolgendo attivamente la po-



polazione. Alla fine degli anni '90 la vicinanza dell'arte a spazi lavorativi e di vita quotidiana, ha portato ad un ripensamento ed a una presa di coscienza del ruolo sociale dell'arte. L'azione proposta nel Villaggio dell'arte è consistita in una serie di performance artistiche ed interventi per la valorizzazione paesaggistica all'interno dei territori e dei nuclei storici di 5 comuni: Gallo Matese, Letino, Fonte-

greca, Capriati al Volturno e Prata Sannita. Il progetto ha previsto la formazione di cinque laboratori aperti alla partecipazione di persone interessate all'arte privilegiando gli abitanti del luogo e guidati da artisti di fama internazionale. L'iniziativa sviluppata in sinergia tra i comuni, ha rappresentato una intensa operazione di visibilità del territorio. Quando il collettivo austriaco Feld72 è arrivato per

la prima volta a Prata Sannita ha avuto l'impressione che la comunità di 1500 persone fosse, nella sua interezza, un enorme frammentario hotel che ancora aveva camere libere: le camere abbandonate. L'intervento del Million Donkey Hotel per il quale sono stati utilizzati materiali recuperati sul posto, è stato vissuto intensamente dalla comunità locale, che si è prestata volontariamente: sono state coinvolte 40 persone con budget di 10.000 euro. Tra le opere portate a termine vi è una stanza da letto provvista di binari: il letto può scivolare attraverso un'apertura del muro, sporgendosi a sbalzo sul parco del Matese.

# Agenti chimici negli ambienti di vita e di lavoro, pericolo reale o preoccupazione infondata?

Gaspare Galasso

*La presenza sempre più massiccia di sostanze chimiche nei nostri ambienti di vita e di lavoro rappresenta un problema da gestire al meglio. I rischi associati al loro uso sono da tempo oggetto di una profonda revisione legislativa da parte dell'UE. Vediamo di cosa si tratta.*

Le sostanze chimiche con cui veniamo più o meno consapevolmente a contatto, esistenti o sintetizzate sono a oggi più di 63 milioni stando ai dati ufficiali, e crescono con una velocità di qualche milione l'anno. Escludendo quelle di rilevanza per i processi produttivi, che sono fortunatamente molte di meno (circa il 20% del totale), ci troviamo dinanzi ad una mole quasi smisurata di sostanze che a vario titolo ed in varia forma entrano nelle nostre case o nei nostri ambienti di lavoro. Il 20% della totalità di queste sostanze sono certamente classificate come pericolose e se presenti quindi in un preparato o in una miscela ne inficiano naturalmente tutto il contenuto. I preparati pericolosi li ritroviamo praticamente dappertutto; dai giocattoli per i nostri bambini ai prodotti cosmetici, passando per i materiali che costituiscono le attrezzature o i manufatti di lavoro ed i prodotti per l'igiene personale e della casa. La faccenda si complica se consideriamo che ai fini di tutela della salute non basta riconoscere la presenza di una determinata sostanza più o meno pericolosa, è importante soprat-



tutto stabilire il tempo e le modalità con cui ne veniamo a contatto. In altre parole qual è l'esposizione quotidiana consentita entro la quale le sostanze chimiche si possono definire innocue o dannose?

Lo scenario all'interno del quale ci muoviamo risulta quanto mai delicato e complesso. Premettiamo subito col dire che le sostanze chimiche ed i prodotti derivati, sono fondamentali per la nostra vita e nessuna persona "intelligente" si sognerebbe di farne a meno o di ban-

dirne l'uso. Studi scientifici tuttavia ci dicono che sono sempre più numerosi gli esperimenti che tendono a confermare come l'uso massiccio e prolungato nel tempo di sostanze chimiche instauri fenomeni di esposizione simil-professionale con conseguenze per la salute solo in parte prevedibili.

Le patologie croniche all'apparato respiratorio o al derma, sempre più diffuse nella popolazione rappresentano solo un esempio che conferma le supposizioni sopra esposte. Inoltre i dati di morbosità nella popolazione italiana, pubblicati annualmente dall'Inail e relativi all'esposizione professionale ad agenti chimici pericolosi non lasciano dubbi. Dagli ultimi dati ufficiali si legge che l'Inail riceve ogni anno circa 8.000 denunce di malattie professionali dovute all'impiego di sostanze chimiche mentre la percentuale di tumori correlati con l'esposizione ad agenti cancerogeni in occasione del lavoro, è stimata attorno all'8-10% del totale

degli infortuni da agenti chimici. Gli elementi tendenti a confermare le ipotesi sulla reale pericolosità delle sostanze chimiche ci vengono infine anche dall'ambito della legislazione Europea. Per cercare di contenere e prevenire la diffusione di patologie e problematiche sanitarie riferibili alla manipolazione ed utilizzazione di sostanze chimiche, l'UE da tempo si è impegnata a legiferare in materia promulgando due direttive europee importantissime. Le direttive REACH e CLP.

L'obiettivo di queste due direttive è chiaro: cercare di arginare il problema, in modo da tutelare tutti, siano essi consumatori o lavoratori, dai rischi connessi all'utilizzo delle sostanze chimiche pericolose.

Per una efficace limitazione dei rischi chimici, la comunità scientifica raccomanda da lungo tempo un costante controllo delle concentrazioni degli inquinanti a cui sono esposti i lavoratori per verificare che queste si trovino ad di sotto di certi va-

lori, denominati "valori limite di esposizione professionale". Negli ultimi anni, in linea con i contenuti legislativi e le normative tecniche (UNI EN), si sono affermate metodologie di gestione del rischio chimico in grado di limitare o addirittura abbattere il rischio derivante proprio dall'uso delle sostanze chimiche. La valutazione dell'esposizione professionale che fa uso dei valori limite di esposizione (TLV) ad esempio si è dimostrata essere una strategia efficace non solo se applicata ai contesti lavorativi ma ha dato ottimi risultati anche se applicata agli ambienti di vita, permettendo di conseguire buoni risultati in termini più generali di tutela della salute pubblica.

La tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, pur essendo un obiettivo riconosciuto a livello Europeo, lascia ancora ampi spazi irrisolti. Molto resta ancora da compiere affinché nessuno si possa trovare in situazioni di rischio per la salute.





# I PANI DELLA CAMPANIA

Acqua, farina e criscito

Brunella Mercadante

Acqua e farina. Una formula semplice quella del pane, ma declinata in tante modalità diverse, arricchita e caratterizzata spesso da ingredienti prettamente regionali, e poi quante forme, quante tradizioni per questo prodotto fondamentale dell'alimentazione, al punto che il termine stesso diventa sinonimo di cibo, di nutrimento, anche non necessariamente fisico. La Campania, anche per il pane, è ricca di produzioni tipiche e caratteristiche, legate ai vari territori. La verde collina dei Camaldoli, che domina Napoli con la sua altezza, vede il suo nome legato ad una forma particolare di pane, di antichissima tradizione: il pane dei Camaldoli, una grossa forma rotonda, che può arrivare a pesare anche 4 Kg, con mollica alta e crosta spesso ottenute con fasi di lavorazione ben precise. Sempre in provincia di Napoli, il comune di Villaricca vanta un'antichissima tradizione nella produzione del pane,



basti pensare che fino alla fine del XIX il suo nome era Panicocoli, denominazione che risulta ancora presente nel dialetto Panecucocole e rinvia al latino medioevale "panicoculus", fornaio, da "panis" pane e dal verbo "coquere" cuocere. Anche lo stemma del paese conferma l'importanza della produzione del pane, raffigurando una coppa tra due spighe con un pezzo di pane, pane ancor oggi rinomato per la sua bontà e in commercio in panielli di forma circolare o pa-

nelle di forma allungata. Famosi anche i fornai di S. Sebastiano al Vesuvio, considerati maestri nella produzione del famoso palatone di S. Sebastiano di forma allungata e altezza superiore alla base, con crosta sottile e deliziosa mollica bianca, che si conserva fragrante per parecchi giorni. In provincia di Avellino conosciuto ed apprezzato è il pane di Montecalvo, caratterizzato da una crosta spessa che racchiude una mollica alta e compatta con una cavità interna, prova

della perfetta riuscita. Sempre nell'Avellinese in Alta Irpinia una specialità è il pane di Calitri, famoso e molto antico, tanto che la sua produzione è documentata da utensili e altro materiale nel museo della civiltà contadina di Aquilonia; tipica la sua forma circolare con taglio longitudinale e soprattutto il suo peso: le forme, chiamate in tal caso ruote di carro, arrivano sino a 6 Kg. E sempre in Irpinia sugli altipiani caratterizzati da una temperatura piuttosto fredda viene colti-

vato un cereale, che ben resiste ai climi rigidi invernali, la segale, detta in dialetto grano iermano o ciurmano, mischiata a grano duro costituisce l'ingrediente principale di un prodotto antichissimo il pane di Iurnmano, molto scuro e molto conservabile. Nel beneventano troviamo invece un particolare pane di segale, ottenuto da un'antica varietà di grano duro, la saragolla, ancora oggi coltivata nelle aree interne del Sannio, da cui il pane di Saragolla con una morbida mollica giallo paglierino, la crosta molto croccante e un sapore deciso particolarmente indicato per l'assaggio dell'olio nuovo. In provincia di Salerno, nel comune di Padula e in quelli limitrofi, si produce da secoli un gustoso pane casereccio detto pane di Padula, pagnotte rotonde di circa 2 Kg, quadrettate sulla parte superiore, come il panis quadratus romano, raffigurato negli affreschi pompeiani e con la caratteristica di mantenere il gusto invariato per oltre 15 giorni.

## Campania: intesa per combattere la pirateria agroalimentare

Si è svolto il 18 Gennaio scorso un incontro ad hoc con i rappresentanti dei Consorzi di tutela delle produzioni a marchio Dop e Igp della regione Campania ed i responsabili del Corpo forestale dello Stato per decidere le iniziative da mettere in campo a difesa dei prodotti agroalimentari campani certificati.

L'incontro è stato coordinato da Vito Amendolara, consigliere per i problemi agricoli del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. "Lavoriamo - ha sottolineato Amendolara - per individuare, nuovi percorsi per garantire ulteriore sicurezza

alle nostre produzioni certificate. Deve consolidarsi l'idea che la crescita del valore delle nostre tipicità è strettamente legata alla sicurezza sui prodotti. Il Corpo forestale è una delle strutture indispensabili per la salvaguardia di questa identità. Un'altra opportunità per contrastare le contraffazioni alimentari arriverà inoltre dall'approvazione della legge regionale sulla dieta mediterranea. Grazie al riconoscimento di questo stile di vita potremo infatti valorizzare le nostre produzioni non solo in Italia, ma anche in campo internazionale. (ASCA)

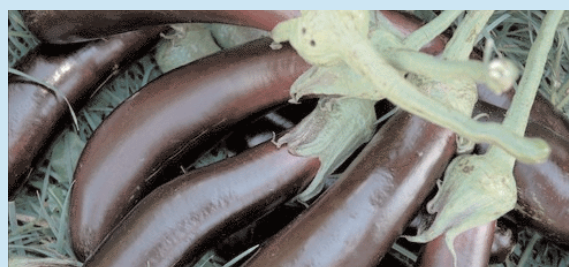


La "cima di viola" non ha nulla da invidiare alla melanzana siciliana

## Prima, durante e ... dopo i pasti: la melanzana in Campania

Roberta Schettini

La Campania eccelle, sul territorio nazionale, tra i produttori di melanzane e la varietà locale presenta caratteristiche apprezzabilissime che la rendono adatta alla preparazione di molte ricette, dolci e salate. Si coltiva prevalentemente nell'agro nocerino-sarnese e nell'area che va da Acerra a Nola, anche se, in quantità inferiore, la coltivazione è diffusa su tutto il territorio campano. La "cima di viola" presenta forma lunga e sottile, colore viola scuro, pochi semi e polpa tenera dal sapore dolce. Nell'area più strettamente napoletana, poi, la cima di viola fa posto a un ecotipo più allungato, opaco e molto precoce, la "violetta di Napoli", altrettanto apprezzata e rinomata. Sui mercati si trova dagli ultimi giorni di primavera fino alla fine dell'autunno (serre escluse). La



tradizione campana vuole le melanzane a tavola per ogni circostanza, a ogni portata: antipasti, primi, contorni e... persino dolci! I preludi più tipici della cultura nostrana prevedono (tra le altre cose) melanzane grigliate e condite e melanzane sottolio: la cima di viola si presta moltissimo per entrambi le preparazioni grazie alla compattezza e tenerezza della polpa e all'esiguità dei semi. La pasta sposa perfettamente le bacche violacee, anche in ricette nel segno dell'innovazione e per i contorni, poi, non basterebbe un libro per dar

spazio a tutte le preparazioni (a funghetto, a scarpone, in polpette, etc.): la parmigiana è solo uno dei tanti idilli culinari a base di melanzane, uno splendido e razionalissimo connubio d'ingredienti abbinati col cuore. E in ogni famiglia la ricetta cambia: chi le frigge, chi le dora, chi le impana e persino chi le griglia prima di comporre la gustosa "opera d'arte". Dulcis in fundo, lo spopolamento con il cioccolato rappresenta, inaspettatamente, una delle ricette campane più antiche e apprezzate per "addolcire gli animi" a fine pasto.



# Goethe e la Napoli che riciclava: quando il passato non passa



Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Johann Wolfgang von Goethe è uno degli intellettuali più famosi del mondo e nel suo "Viaggio in Italia", pubblicato nel 1829, descrive nei minimi particolari paesaggi e sensazioni usando il filtro della sua mente illuminata. Nel febbraio del 1787 arriva nella capitale del Regno del Sud, una città "piena di allegria, di libertà, di vita: se a Roma si studia volentieri, qui si desidera soltanto vivere", avrebbe scritto con la consueta passione. Passerà per Capodimonte con la sua reggia e i suoi boschi, per lo splendore della Reggia di Caserta, per Pompei ed Ercolano, tappe obbligate di tutti i grandi viaggiatori del tempo. Le parole sono quelle di un uomo attento, rispettoso e innamorato della natura e dei paesaggi, della storia e della cultura anche nei dettagli che potrebbero apparire superflui ma che invece possono rivelare usi e consuetudini più che mai significativi dal punto di vista non solo culturale ma addi-

rittura ambientale. E' il caso di alcune osservazioni scritte in merito all'abitudine napoletana di riciclare tutto quello che si poteva riciclare a quei tempi. Una dimostrazione di civiltà con risvolti attuali non trascurabili: un'attenzione (ormai rimossa dalle nostre coscienze) verso quella radice comune delle parole "ecologia" ed "economia". Un binomio che, riscoperto, potrebbe portarci ancora benefici e vantaggi in termini di vivibilità e di risorse finanziarie. E' chiaro che bisognerebbe cambiare le cose da cambiare, ma quando si parla di sensibilità da ricostruire, il passato e la memoria storica posso essere fattori ancora importanti. "Moltissimi sono coloro (alcuni di mezza età, altri ragazzi e per lo più vestiti poveramente) -scrive Goethe- che trovano lavoro trasportando le immondizie fuori città a dorso d'asino. Tutta la campagna che circonda Napoli è un solo giardino d'ortaggi, ed è un godimento vedere le quantità incredibili di legumi che affluiscono nei giorni di mer-

cato, e come gli uomini si diano da fare a riportare subito nei campi l'eccedenza respinta dai cuochi, accelerando in tal modo il circolo produttivo. Lo spettacolare consumo di verdura fa sì che la gran parte dei rifiuti cittadini consista di torsioli e foglie di cavolfiori, verze, broccoli, carciofi, insalate e aglio, e sono rifiuti straordinariamente ricercati. I due grossi canestri flessibili che gli asini portano appesi al dorso vengono non solo inzuppati fino all'orlo, ma su ciascuno di essi viene eretto con perizia un imponente cu-

mulo. Nessun orto può fare a meno dell'asino. Per tutto il giorno un garzone o un servo o spesso il padrone stesso vanno e vengono senza tregua dalla città, che ad ogni ora costituisce una preziosa miniera. E con quanta cura raccattano lo sterco di cavalli e di muli... A malincuore abbandonano le strade quando si fa buio, e i ricchi che a mezzanotte escono dall'Opera certo non pensano che già prima dello spuntare dell'alba qualcuno si metterà a inseguire diligentemente le tracce dei loro cavalli. Da quanto mi hanno assicurato,

se due o tre di questi uomini, di comune accordo, comprano un asino e affittano da un medio possidente un palmo di terra in cui piantare cavoli, in breve margine di tempo, lavorando duro in questo clima favorevole in cui la vegetazione cresce in maniera inarrestabile, riescono a sviluppare in modo considerevole la loro attività". Nessuno, oggi, potrebbe pretendere di riutilizzare le tecniche ammirate da Goethe ma lo spirito di quegli infaticabili "riciclatori" di professione può essere ancora prezioso.





*Ha origini antichissime, risalenti al 1150*

# La chiesa del SS. Salvatore o del Cappuccio

Linda Iacuzio

Il tempietto del Santissimo Salvatore, situato a ridosso della scalinata di piperno della Chiesa di Santa Maria Maggiore ovvero Pietrasanta e accanto alla Cappella Pontano, ha origini molto antiche, risalendo il suo nucleo iniziale al 1150. La data è riportata su un'iscrizione, - oggi non visibile - sita nel vano di passaggio alla cappella Pontano, quando quest'ultima vi fungeva da sacrestia.

Nel 1766 la chiesetta fu interamente restaurata e divenne sede dell'Arciconfraternita del "SS. Rosario del Bambino" detta anche "del Cappuccio alla Pietrasanta".

L'interno, di ridotte dimensioni, ospita sull'altare maggiore una tela raffigurante la Trasfigurazione, opera attribuita di recente a Giuseppe Marullo, mentre sulla parete a destra vi è una tela



La possibilità per cittadini e turisti di ammirare nuovamente queste opere d'arte e la chiesetta stessa, a lungo abbandonata insieme con la Cappella Pontano, la Chiesa e il campanile della Pietra-

santa, si deve al recente restauro effettuato grazie all'investimento personale e alla forte volontà di alcuni imprenditori e artisti napoletani, tra i quali bisogna senz'altro citare Raffaele Io-

vine e Gennaro Pasquariello, che insieme con i loro collaboratori, e con la stessa Arciconfraternita del Cappuccio, hanno restituito alla città monumenti di grande valore storico, artistico, cul-

turale e sociale, facenti oggi parte del "Polo culturale della Pietrasanta". La chiesetta del SS. Salvatore è stata inoltre riconsacrata dal Card. Crescenzo Sepe all'inizio del 2010.

*"La possibilità per cittadini e turisti di ammirare queste opere si deve al recente restauro"*

## Torquato Tasso a Napoli

Lorenzo Terzi

Nel piccolo ma prezioso volume celebrativo *Torquato Tasso a Napoli, contributo di onoranze e di memorie raccolte e pubblicate nel III centenario della morte del poeta* (Napoli, Giannini, 1895), il curatore della pubblicazione, il grande storico e archivista napoletano Bartolommeo Capasso, ricorda che, secondo il celeberrimo autore della *Gerusalemme Liberata*, la natura aveva provveduto ad adornare quel paradiso rappresentato dal golfo partenopeo con abitanti degni di tanto scenario, "perché non era convenevole che questo paese, il quale, curvandosi a guisa di luna, è quasi immagine del cielo, gli abitatori e l'abitatrici fosser d'altra natura che di celeste e di angelica": un degno e autorevole contraltare all'abusata e vieta espressione "paradiso abitato da diavoli".

Torquato Tasso nacque, come è noto, a Sorrento; tuttavia la madre, Porzia de' Rossi, era napoletana e viveva in un palazzo sito nell'attuale via Anticaglia. Ai primi del 1588 il poeta venne a Napoli, ove abitò presso il monastero

degli Olivetani. Qui, attesta il Capasso, "fu spesso visitato e festeggiato da molti signori napoletani e da tutti coloro che avevano in pregio le lettere ed i buoni studi". Per sdebitarsi del-



l'accoglienza ricevuta, Tasso cominciò a scrivere *Il Monteoliveto*, poema in ottava rima, che però rimase incompiuto.

Nel 1592 l'autore della *Gerusalemme* ritornò nella capitale del Vicereame, ospite del valoroso cavaliere e letterato partenopeo Giovanni Battista Manso. Questi possedeva una villa, nei pressi dell'odierna piazza Amedeo, il cui ameno sito ristorò alquanto il poeta agionevole di salute. In omaggio all'amico carissimo Tasso redasse un dialogo, intitolato appunto *Il Manso o dell'amicizia*.

L'ultimo soggiorno napoletano di Torquato Tasso si colloca nel 1594. Stavolta egli prese alloggio nel monastero benedettino dei Santi Severino e Sossio, il cui edificio accoglie, dal 1845, l'Archivio di Stato. L'eco della sua permanenza in queste sacre mura si è perpetuata sino ai nostri giorni: la leggenda, infatti, vuole che l'appartamento abitato dal poeta fosse collocato dove, ai tempi di Bartolommeo Capasso, si trovava la Sala di studio del Grande Archivio, oggi detta proprio "Sala Tasso".

del 1805 firmata e datata da Francesco Gagliano, raffigurante la Madonna del Rosario e S. Francesco da Paola confessore; sulla parete a sinistra dell'altare è posizionato invece un importantissimo trittico, datato alla fine del '400, costituito da tre dipinti su tavola, con al centro il Calvario, a sinistra Carlo Magno, in una rara immagine di santo, e a destra re Luigi IX di Francia, santo. L'opera è stata considerata di notevole valore artistico, ma soprattutto storico, politico e sociale dal prof. Raffaele Ajello, il quale l'ha collegata alla politica di Carlo VIII che fu presente a Napoli all'inizio del 1495 ed ebbe rapporti molto stretti con Giovanni Pontano. Non si esclude infatti che il trittico possa essere stato un dono del re francese al poeta.

# Sventata maxi truffa sui prodotti biologici

*I dettagli dell'operazione "Gatto con gli stivali"*

Cristina **Abbrunzo**

Sempre più Italiani guardano nel piatto in cui mangiano, e lo fanno con un crescente interesse verso la qualità dei cibi e dei prodotti

agricoli, non avevano remore a trasformare frumento, farine, frutta fresca e altro, coltivati normalmente o destinati ad altro tipo di alimentazione, in "autentico biologico". Le merci, prove-

della Guardia di Finanza, col. Bruno Biagi – fortunatamente non ci sono elementi per dire che questi prodotti siano dannosi per la salute. Non ci risulta esserci pericolo, sulla base dei dati che



che arrivano sulle loro tavole. La "fame" di prodotti bio e a km 0 sembra inarrestabile e raggiunge il 13% delle vendite sugli scaffali dei supermercati e dei negozi specializzati. Purtroppo però, sempre più spesso, si sente contemporaneamente parlare di frodi nel settore alimentare, dove prodotti contraffatti vengono immessi sul mercato senza badare alle conseguenze nocive sulla buona fede, nonché sulla salute dei consumatori.

Un esempio eclatante in merito ci viene reso noto dalla recente operazione "Gatto con gli stivali" condotta dalla Guardia di Finanza di Verona che ha portato alla luce una maxitruffa su 700 mila tonnellate di prodotti spacciati come biologici. Una cifra enorme pari al 10 per cento del mercato biologico italiano. Le fiamme gialle hanno messo le mani su un 'meccanismo' che ruotava attorno ad aziende a tutti gli effetti produttrici di prodotti biologici ma che, grazie alla compiacenza di funzionari e dipendenti di organismi deputati a certificare come biologica la produzione e la provenienza dei prodotti

nienti anche da paesi esteri dell'Unione Europea, venivano trasformate agli occhi della legge in prodotti biologici attraverso false fatture che contribuivano ad aggirare il sistema di tracciabilità che caratterizza la filiera del biologico. Complessivamente, le indagini hanno riguardato una quarantina di

*Non ci sono elementi per dire che questi prodotti siano dannosi per la salute*

imprese, tutte operanti nel settore della produzione e commercializzazione di cereali e frutta fresca. In Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Puglia e Sardegna. Una truffa da oltre 200 milioni di euro che ha portato all'arresto di 7 persone accusate di frode in commercio, associazione per delinquere, falso materiale ed emissione di fatture inesistenti. "Allo stato – rassicura il comandante provinciale

abbiamo a disposizione, per chi ha consumato questi prodotti". Ma queste truffe, per sete di facile denaro, rischiano comunque di compromettere il lavoro e l'impegno di aziende serie che hanno fatto del biologico un'eccellenza italiana invidiata in tutto il mondo. "Gli agricoltori che scelgono il metodo biologico o biodinamico ne fanno una scelta morale" precisa Coldiretti "che niente ha a che fare con i milioni di euro conteggiati nelle tasche di gente senza scrupoli, come quella coinvolta nell'indagine". Una truffa del genere è ancora più grave perché assesta un duro colpo anche e soprattutto alla fiducia dei consumatori che scelgono bio con tranquillità nella consapevolezza dell'eco-sostenibilità e dell'eticità legate alla propria scelta. Queste vicende, oltre il buono e attento lavoro delle forze dell'ordine, evidenziano l'assoluta necessità di un'etichettatura e una certificazione trasparente di tutta la produzione agroalimentare con regole uguali per l'intero territorio comunitario.



## AUTHENTIC FOOD

*L'impronta digitale del biologico*

A fronte dei diversi tentativi di truffa e 'taroccamenti' avvenuti recentemente nell'ambito del settore bioalimentare, nasce Authentic Food, un progetto transnazionale che consentirà a noi consumatori di fare la spesa in maniera consapevole con qualche garanzia in più rispetto ai prodotti che scegliamo.

Authentic Food ha iniziato i lavori a novembre e prevede la collaborazione di 16 partner di 11 Paesi europei per lo sviluppo di una serie di metodi analitici finalizzati ad autenticare a livello chimico i prodotti alimentari di origine vegetale, con analisi dei residui di fitofarmaci, dei rapporti tra isotopi stabili di diversi elementi, del profilo minerale e metabolomico.

Nel concreto si andranno ad analizzare le caratteristiche chimiche di pomodori, cereali e derivati per verificare quali sostanze sono state utilizzate durante la fase di coltivazione del prodotto. Le tecniche non sono nuove agli esperti del settore, ma si cercherà di prendere in considerazione anche tutta una serie di caratteristiche ulteriori, come il clima, la specie, la varietà e la gestione agronomica.

Tale progetto si occuperà, quindi, di creare una sorta di impronta digitale chimica per identificare i prodotti biologici, garantendone così l'autenticità di certificazione al 100%.

Il tutto sarà coordinato dall'Università di Copenhagen con la collaborazione italiana della fondazione Edmund Mach, dell'Associazione italiana agricoltura biologica (Aiab), che definirà le filiere e raccoglierà i campioni da sottoporre ad analisi, e di Bios



che parteciperà alla valutazione dell'applicabilità all'interno del sistema di certificazione. Questi metodi analitici innovativi non sostituiranno le procedure di ispezione e certificazione, ma saranno complementari e insieme permetteranno di rafforzare l'affidabilità non solo per consumatori ma anche per gli utilizzatori di materie prime, ed intervenire sulle filiere italiane che interessano i produttori di lavorati quali mangimifici, industria di trasformazione e mulini. Un valido ed affidabile aiuto, quindi, anche per gli enti di certificazione e per le autorità preposte al controllo, oltre che per le aziende che si riforniscono di materie prime su mercati internazionali.

ed intervenire sulle filiere italiane che interessano i produttori di lavorati quali mangimifici, industria di trasformazione e mulini. Un valido ed affidabile aiuto, quindi, anche per gli enti di certificazione e per le autorità preposte al controllo, oltre che per le aziende che si riforniscono di materie prime su mercati internazionali.



## Il calore del popolo rimane in famiglia



# Riutilizzare le ceneri dei fucarazzi



Tassativi l'uso  
di spessi guanti  
antitaglio  
e di scarpe con  
suola resistente

Salvatore Allinoro

Il 17 Gennaio è il giorno che la tradizione dedica al rituale del fuoco. Negli slarghi e nelle piazze rappresenta il giorno delle pire. Le carovane di ragazzi che trascinano quella che rimarrà legna ancora per poco si contano a centinaia. Ne viene ammassata abbastanza da garantire ore ed ore di fuoco ininterrotto. Tra le fiamme vanno vecchi mobili, materiali di cantiere, gli immancabili alberi del Natale appena trascorso. Dopo aver riscaldato i volti ed i cuori degli spettatori ammirati, le fiamme lasciano il posto ad un cumulo di cenere di almeno tre metri di diametro. Dal 18 Gennaio in poi in tutta Napoli e provincia quintali di cenere sono a disposizione di chiunque abbia voglia di impossessarsene, accumulate in grandi pseudo-rotatorie dal-

l'inconfondibile color grigio fumo. Non è permesso distrarsi mentre ci si avvicina ad una miniera di carbonio, azoto, fosforo e chiodi. L'uso di spessi guanti antitaglio è tassativo, le scarpe devono avere una suola molto resistente e devono muoversi lentamente tra i postumi del folklore. Guai a percorrere più di un passo ogni due secondi.

La cenere non è solo polvere. Duecento grammi rendono fertile un metro quadrato di terreno. Possiamo mischiarlo al terriccio mentre lo rivoltiamo in inverno, spargerlo a pioggia su di un bancale, oppure creare un solco profondo un centimetro nel quale far germogliare i semi.

Se la grana della legna arsa dalla quale proviene ha una granulometria superiore al mezzo millimetro, abbiamo l'elemento più importante

nella preparazione di un sapone che sgrassa, leviga ed ammorbidisce la pelle.

Anche a casa possiamo diminuire le spese imparando ad utilizzare correttamente un campione prelevato dopo lo spegnimento di quello che viene chiamato "Cippo" dal popolo. L'igiene delle stoviglie lavate con acqua e cenere è garantita dalle stesse proprietà abrasive, attenzione a non usare la cenere sul teflon, però. La potenza sgrassante sulle superfici lisce (vetro, ceramica) è direttamente proporzionale alla velocità con la quale vedremo disperdersi sul fondo del lavandino l'antiaderente. Spesso la legna pregiata dei pini delle foreste dei Camaldoli è stata sostituita da cumuli di truciolo smaltati o ricoperti di vernici sintetiche. Questa pratica è dannosa, illegale, e rende tossica la cenere di risulta.

Duecento  
grammi rendono  
fertile un metro  
quadrato  
di terreno



## Bachi da seta "multicolor"

Una specie di falena, la *Bombyx mori*, ha un enorme interesse commerciale per l'uomo. I piccoli di questa farfalla, conosciuti come "Bachi da seta" vengono allevati per la preziosa seta che si ricava dai loro bozzoli.

Ma se fino ad oggi la seta prodotta era praticamente incolore, da oggi si potranno avere bozzoli già perfettamente colorati. Questa scoperta, effettuata da un gruppo di ricercatori di Singapore, consiste semplicemente nell'aggiungere alla normale dieta dei bachi, che

si nutrono di gelso, alcuni coloranti artificiali. In una prima fase i bachi sono stati nutriti con rodamina B, che è rosa, mescolata a farina di gelso, e già dopo un'ora si è potuto osservare un cambiamento di colore dei bachi. E al decimo giorno del quinto stadio di sviluppo hanno cominciato a produrre fili intrinsecamente colorati di rosa. A seconda della quantità di rodamina B si ottengono bachi di colorazione più o meno intensa. A parte il colore, i ricercatori non hanno evidenziato nessuna modi-



fica di altre caratteristiche dei bachi o della seta prodotta. Lo stesso procedimento è stato poi applicato utilizzando coloranti di diverso colore, ed è stata otte-

nuta seta blu, verde e arancione. Secondo i ricercatori, il loro metodo, per ora non ancora applicabile industrialmente, ha anche delle ricadute ecologiche: nutrire i

bachi in modo che siano in grado di produrre seta colorata risparmia il successivo processo di colorazione che impiega acqua, energia e additivi nonché necessita di un post trattamento del tessuto per renderlo utilizzabile.

Inoltre, i ricercatori ipotizzano che lo stesso processo potrebbe essere realizzato utilizzando altre sostanze per ottenere seta con proprietà particolari, utili per esempio in applicazioni biomediche, bioingegneristiche e bioelettroniche.

I.B.



## LAVORO E PREVIDENZA

## IL DECRETO MONTI E IL PUBBLICO IMPIEGO

Eleonora Ferrara

È indiscutibile che molte cose sono state modificate dal decreto Monti, per questo motivo riteniamo opportuno riepilogarne alcuni aspetti, sicuramente interessanti, continuando il discorso intrapreso sul precedente numero. Viene introdotto il concetto di pensionamento flessibile tramite l'applicazione dei coefficienti di trasformazione calcolati fino a 70 anni. Nel campo del pubblico impiego, sia per i lavoratori che per le lavoratrici, la fascia di flessibilità è compresa tra 66 anni, età minima oggi prevista per il pensionamento di vecchiaia, e 70 anni. Permane il requisito minimo dell'anzianità contributiva di 20 anni come già previsto nel precedente ordinamento della pensione di vecchiaia. Le nuove regole sulle pensioni non si applicano a coloro che hanno raggiunto i requisiti d'età e contributi entro il 31.12.2011. La possibilità di poter lasciare il lavoro al compimento del 64° anno d'età, quindi, due anni prima dell'età prevista, è concessa unicamente a quei lavoratori del settore privato, nati nel 1952. Bisogna, quindi, liberare il campo da ogni equivoco al riguardo, dato che la norma non riguarda i lavoratori del pubblico impiego. La riforma, naturalmente, non è retroattiva, per cui chi ha maturato i 40 anni di contributi entro Dicembre 2011 potrà ancora andare in pensione con le vecchie disposizioni e con le finestre mobili previste dalla precedente normativa. Sono state introdotte importanti novità anche in merito alle nuove disposizioni sull'equo indennizzo e sulle pensioni privilegiate. Ferma la tutela derivante dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, sono abrogati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, del-



“La riforma non è retroattiva per cui chi ha maturato i 40 anni di contributi entro Dicembre 2011 potrà ancora andare in pensione con le vecchie disposizioni”

## Comitato Pari Opportunità

## 2012: la rete nazionale dei CPO si prepara a diventare la rete dei CUG

Francesca Barone

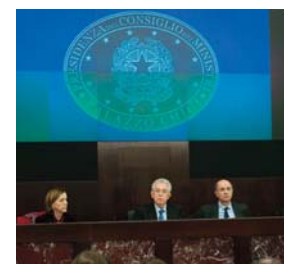
In virtù della legge L. 04/11/2010 n. 183 “Collegato al lavoro” art. 21 ed in base alle linee guida Direttiva PCdM del 04/03/2011 anche nelle Agenzie Regionali i Comitati Pari Opportunità stanno progressivamente trasformandosi in Comitati Unici di Garanzia e di pari passo la rete dei CPO sta aggiornando il proprio statuto per comprendere in essa i nuovi organismi. Le funzioni dei nuovi comitati riuniscono quelle dei CPO a quelle dei Comitati anti-mobbing ampliando però ulteriormente il loro campo d'azione. Il CUG svolge le proprie attività nei confronti di tutto il personale e si propone di assicurare parità e pari opportunità di genere, rafforzando la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e garantendo l'assenza di qualunque forma di violenza morale o psicologica e di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'origine etnica, nazionale o sociale, alla religione, all'orientamento ses-

suale, alla lingua, alle disabilità, alle opinioni politiche e alle condizioni sociali o economiche. Nel processo di realizzazione di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di parità, di pari opportunità e di benessere organizzativo, il ruolo del Comitato è quello di sviluppare proposte, di rappresentare l'organo di riferimento e di consultazione dell'Ente per tutte le problematiche attinenti tale processo e di verificare l'attuazione delle azioni e delle misure proposte. La Rete Nazionale di Garanzia promuoverà, all'interno del sistema agenziale, la costituzione dei CUG nonché iniziative ed azioni in tema di pari opportunità, benessere lavorativo e contrasto alle discriminazioni, attraverso la collaborazione, lo scambio di informazioni ed il confronto sui programmi e gli interventi realizzati nelle diverse amministrazioni aderenti, in continuità con le funzioni svolte dal CNPO in tema di pari opportunità negli anni 2006-2011.



l'equo indennizzo e della pensione privilegiata. Si tratta di quella pensione cui avevano diritto i lavoratori che avevano subito un danno, con lesioni permanenti, derivante dal lavoro svolto nella pubblica amministrazione.

In considerazione dei rischi professionali cui sono sottoposti i dipendenti pubblici, si può ritenere che la nuova normativa sottragga, ai lavoratori pubblici, un'importante tutela. La disposizione non si applica nei confronti ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del decreto, nonché ai procedimenti per i quali alla suddetta data non sia ancora scaduto il termine di presentazione della domanda, nonché ai procedimenti instaurati d'ufficio per eventi occorsi prima della predetta data. Con la manovra Monti vengono soppressi gli enti previdenziali e pensionistici INPDAP ed ENPALS le cui funzioni vengono attribuite all'INPS allo scopo di armonizzare l'applicazione del metodo contributivo e di ottimizzare l'azione amministrativa alle nuove esigenze dei lavoratori pubblici e privati. Quindi, salvo modifiche, dopo l'approvazione dei bi-



lanci di chiusura prevista per il 31 marzo 2012, i due enti dovrebbero cessare le loro attività istituzionali per permettere la nascita del “super INPS”. Il lavoratore pubblico che abbia maturato, entro il 31 dicembre 2011, i requisiti d'età e d'anzianità contributiva previsti dalla precedente normativa, ai fini del diritto all'accesso ed alla decorrenza del trattamento delle pensioni di vecchiaia o d'anzianità, continua a conseguire il diritto alla prestazione delle pensioni secondo la vecchia normativa e “può richiedere all'ente d'appartenenza una certificazione di tale diritto” che gli consentirà, in futuro, di poter usufruire dei suoi diritti acquisiti con la possibilità di uscire ancora per anzianità.





# Tutte le cose hanno un'anima, si tratta solo di risvegliarla

Andrea Tafuro

Il mio nuovo anno è iniziato con un'esperienza che non avrà mai fine. Ho seguito due pазze scriteriate, Maria e Patrizia nel servizio alla mensa della Caritas di Nola. Matteo, da pochi giorni, ha iniziato a leggere Gianpaolo Trevisi "La casa delle cose" Una storia in 21 racconti, ciascuno ispirato a una lettera dell'alfabeto, che racconta di una pазza famiglia fuori dagli schemi di quest'epoca dell'aggiornamento continuo, dove le cose hanno mesi, giorni e ore contate. Le cose descritte da Trevisi invece hanno un'anima. Sono metafore di ciò che di bello, di puro e di autentico la vita ci ha donato. Io, invece, rifletto sulla mia relazione con i poveri e la povertà. Parto dalla cosa più lampante che trovo quando ne incontro uno: la puzza, la cultura mercificata, nella quale vivo, ci ha obbligati ad azzerare l'odore dei nostri corpi. In effetti solo i poveri puzzano ancora. Ma che c'azzeccano i poveri con questa terra? Ci sono innumerevoli teorie sull'esistenza della povertà. Il mio professore di sociologia del mutamento, mi propinò la tesi che la povertà è funzionale all'esistenza e al rafforzamento di un clima di solidarietà. Giuro, non mi sono innervosito subito!

"Rari sono coloro che guardano dentro. Molti, invece, quelli che s'appagano di ciò che si vede"

Baltasar  
Gracián y Morales

Sicuramente, le cause della povertà sono diverse e innumerevoli, quando si affronta il discorso, comincia a ramificarsi in tantissime direzioni senza che un aspetto prevalga sugli altri. Però non voglio uscire fuori traccia. Mi viene in mente l'incontro del lebbroso con San Francesco. In questa sede non è im-

portante sapere come si conclude la storia: mi interessa il fatto che il lebbroso puzzava, in primo luogo per la putrefazione della sua carne, poi perché soffriva una condizione di povertà, viveva ai margini della società e non aveva acqua a disposizione per lavarsi.

Ecco che cosa fanno i poveri, spesso: puzzano! Mi sono convinto che per capirli, questi poveri, devo imparare ad annusarli. Per preparare il mio olfatto, la prima lezione che imparo è che c'è un'immensa distanza tra quanto accade nel mondo circostante e il radicale disboscamento degli ideali di buona parte delle persone che mi circondano. Il relativismo culturale delle coscienze e degli ideali, fa sì che tutti i nostri punti fermi siano declinati al plurale. Anche nel campo della religiosità delle nostre radici, è in gran voga il fenomeno della diodiversità, non c'è più distinzione fra cattolici, musulmani, buddisti ecc. ecc..

L'intero gregge vaga, tutti sono diventati volubili, individualisti, disponibili a contaminazioni e ipersensibili a fenomeni di leadership carismatica. Eh già! il nostro Dio è troppo un affare di famiglia per liberarsene, è troppo intrecciato con le vicende personali per poterne fare a meno nei momenti decisivi dell'esistenza. Ma, torniamo al tema, qual è il mio rapporto con le puzze? Credo che tutti noi ne siamo terrorizzati: chi emana cattivo odore viene allontanato perché, animalesco, marginale. Illuminante è la scena che si svolge sul treno, ogni mattina, stazione della Circumvesuviana di Bottegghelle. Un quarto alle otto, una famiglia di zingari sale per andare a Napoli, il treno dei pendolari è super affollato, non c'è spazio neppure per un bambino, all'improvviso si crea uno spazio grande quanto piazza del Plebiscito. Alla fine loro, i puzzone, sono quelli che godono di più spazio. Ma noi siamo perfetti, infatti proprio per scongiurare ogni possibilità di puzza abbiamo creato vaste gamme di prodotti per annullarla. Se dobbiamo uscire per una festa o per andare al lavoro trascorriamo ore in bagno a deodorarci.



Certo, l'atto del profumarsi fa parte della storia millenaria delle civiltà progredite. Sin dall'antichità esprime la cura di sé, ma al tempo stesso nasce dalla paura di emanare odori sgradevoli e dell'immagine che questi trasmetterebbero di noi. Il rapporto di corrispondenza allora non fallisce le sue premesse: chi incontra i poveri e chi vive accanto a loro si deve confrontare con le puzze e con la paura che ne ha. Ritorno al racconto del mio primo giorno dell'anno. Anch'io raggiingo la famiglia e vado in mensa a supportare la lodevole iniziativa benefica (il mio volontariato è socialmente indotto dalla famiglia). Eccoli! i portatori di puzza in bella mostra. Sono una quarantina di extracomunitari, accomunati da uno stato di indigenza ed emarginazione. C'erano, una donna zingara che dava da mangiare al suo bambino - nato a Padova e per questo chiamato Antonio, marocchini che discutevano animatamente a piedi nudi, donne polacche che fumavano, rumeni reduci dal lavoro in una fattoria agricola, due donne nigeriane che, si capiva, avevano passato tutta la notte fuori. Persone, individui, gente che, per condizione sociale, e per ragioni culturali, non potevano eliminare o nascondere le proprie puzze. Sono giunto alla conclusione che tutta l'umanità puzza! Inconsapevolmente ho attraversato la strada con le armi

che mi ha consegnato Paulo Freire: coscientizzazione e liberazione. Nel processo di coscientizzazione il profumato Andrea ha chiesto al suo stato emotivo l'origine di quell'insoddisfazione profonda, dell'inquietudine, della solitudine, dell'attuale situazione di crisi provocata da mancanza di significato. E' ora di fare una distinzione tra animale e uomo. Non potendo separarsi dalla sua attività, l'animale si struttura come un essere chiuso in sé senza alcuna possibilità di esercitare un atto riflessivo. Dunque se l'animale è a-storico - perché non può oggettivare se stesso

né la sua attività - l'esistenza dell'uomo è storica e può coscientemente trasformare il mondo in cui vive. Quindi, partendo da una situazione particolare come quella della povertà, lancio il manifesto della liberazione dalla tragica epoca dell'aggiornamento, dove cose e persone hanno i mesi contati in una spietata rottamazione nel nome della cosa nuova che provocherà meraviglia e stupore senza però avere un'anima.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: [comunicazione@arpacampania.it](mailto:comunicazione@arpacampania.it)







foto di Fabiana Ligori